

LA GIUNTA ESECUTIVA DEI PARTITI ANTIFASCISTI NEL SUD

(Gennaio - Aprile 1944)

Il Congresso di Bari, tenuto nei giorni 28 e 29 gennaio — il primo Congresso antifascista dell'Europa liberata — si era concluso con l'accordo di tutti i partiti intorno ai seguenti punti:

- la necessità dell'immediata abdicazione del Re, pur rimandando a tempo più opportuno la soluzione della questione istituzionale;*
- la necessità di giungere alla formazione di un governo con i pieni poteri del momento di eccezione;*
- la costituzione di una Giunta Esecutiva permanente per predisporre le condizioni necessarie al raggiungimento dei predetti scopi.*

Della Giunta Esecutiva, così costituita, entrarono a far parte: per il Partito Liberale Vincenzo Arangio-Ruiz, per il Partito Democratico Cristiano Angelo Raffaele Jervolino, per il Partito Democratico del Lavoro Francesco Cerabona, per il Partito d'Azione Vincenzo Calace, per il Partito Socialista Oreste Lizzadri (Longobardi), per il Partito Comunista Velio Spano (Tedeschi); Segretario della Giunta: Filippo Caracciolo.

L'attività della Giunta, che svolse i suoi lavori a Napoli, sboccò direttamente nella formazione del Governo di Salerno, dibattendosi in difficoltà pressochè insormontabili, rappresentate dalla irremovibile riluttanza del Re ad adeguarsi alla volontà della Giunta — che si proclamava l'embrione dell'unico governo legittimamente possibile nel mezzogiorno — e dal largo appoggio che alle renore del Re prodigavano le autorità Alleate.

Sulle drammatiche vicende di quei mesi e sul comportamento dei partiti antifascisti, dentro e fuori la Giunta Esecutiva, pubblicheremo prossimamente su queste pagine un articolo di Gaetano Salvemini.

Nella integrale pubblicazione dei verbali delle riunioni, esistenti nel dattiloscritto originale presso l'Archivio del nostro Istituto (risulta mancante il solo verbale del 29 febbraio, per cui non abbiamo ritrovato che uno schema a matita, successivamente annullato), pubblicazione alla quale per ora ci limitiamo, abbiamo seguito il criterio di riportare fedelmente il testo, con le sue scorrettezze e difformità ortografiche. Solo la punteggiatura, ove strettamente necessario all'intelligenza dello scritto, è stata riveduta.

Riteniamo infine non inutile rimandare sin d'ora il lettore ad alcune delle opere più o meno generali, interessanti in qualche modo l'argomento:

Atti del Congresso di Bari, Bari, Messaggerie Meridionali, 1944; Angelo Gajotti, Dall'armistizio alla liberazione d'Italia. Storia politica documentata dei primi governi dell'Italia libera, Genova, MURI Stampa, 1945; Carlo Sforza, L'Italia

quale io la vidi dal 1914 al 1944, Milano, Mondadori, 1946; Agostino Degli Espinosa, *Il regno del Sud*, Roma, Miglioresi, 1946; Ivanoe Bonomi, *Diario di un anno*, Milano, Garzanti, 1947; Benedetto Croce, *Quando l'Italia era tagliata in due*, Bari, Laterza, 1948; Filippo Caracciolo, *Il Governo di Salerno*, in « Il mov. di lib. in Italia », n. 7, pp. 3-18, luglio 1950, Milano; Norman Kogan, *The Italian Action Party and the institutional question*, in « The western political quarterly », giugno 1953, University of Utah.

RIUNIONI DELLA GIUNTA ESECUTIVA PERMANENTE
ELETTA DAL CONGRESSO DI BARI
DEI COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

ANNO 1944

[*Calendario:*]

- 1) Sabato 29 gennaio - Ore 20. In casa Laterza a Bari - Via Eroi del mare, 19 - per concordare telegrammi di protesta a Molotov Eden e Cordell Hull.
- 2) Martedì 1 febbraio. - Ore 15. Nella sede del Partito d'Azione, in Napoli - Via Mezzocannone, 53. - Rinviata per l'assenza di metà dei componenti la Giunta.
- 3) Mercoledì 2 febbraio - Ore 11. Nella sede del Partito d'Azione. Nomina del Segretario. Problema della sede e dei fondi per le spese.
- 4) Venerdì 4 febbraio. - Appuntamento a Sorrento in casa Croce per la ripresa di un film propagandistico.
- 5) Sabato 5 febbraio - Ore 10. Alla sede del Partito Liberale - Via Medina, 5 - Inizio discussione per una lettera al re (Calace). Ore 11: visita ufficiale al Generale MacFarlane della Commissione di Controllo Alleata - Comunicato N. 1 alla stampa e alla radio.
- 6) Sabato 5 febbraio - Ore 16,30. Nella sede del Partito Liberale, discussione, approvazione della lettera al re.
- 7) Lunedì 7 febbraio - Ore 11,30. Nella sede ufficiale della Giunta - Via P. E. Imbriani, 53 - Discussi e approvati messaggi al Congresso degli S.U.A. (Longobardi) al Generale De Gaulle (Tedeschi) ai settantasei parlamentari inglesi (Calace).
- 8) Martedì 8 febbraio - Ore 16,30. Accordi per la convocazione dei direttori degli istituti bancari.

- 9) Mercoledì 9 febbraio - Ore 16. Convocazione dei direttori d'istituti bancari (B. d'Italia, B. di Napoli, B. Commerciale, Credito Italiano, B. di Roma, B. d'America e d'Italia).
Ore 17. Discussione e approvazione messaggi al maresciallo Tito e al Presidium del Soviet Supremo (Tedeschi).
- 10) Venerdì 11 febbraio - Ore 16,30. Messaggi alla Camera dei Comuni (Caracciolo), Lettera di protesta al Generale MacFarlane (Tedeschi), Comunicato N. 2 alla stampa e alla radio.
Inizio discussione circolare N. 1 (Calace) al personale degli enti statali.
- 11) Lunedì 14 febbraio - Ore 16,30. Discussione e approvazione della circolare N. 1 (Calace), di una lettera « Ai Comitati di Liberazione dei Comuni dell'Italia liberata » (Calace), di un appello agli italiani (Tedeschi).
- 12) Mercoledì 16 febbraio - Ore 16. Inizio discussione di un memorandum (Calace) diretto ai Governi delle Nazioni Unite per risolvere la crisi politica italiana.
- 13) Giovedì 17 febbraio - Ore 16,30. Discussione e approvazione del « memorandum ».
- 14) Lunedì 21 febbraio - Ore 16,30. Lettera al Ministero delle Finanze (Calace).
- 15) Mercoledì 23 febbraio - Ore 16,30. Varie.
- 16) Lunedì 28 febbraio - Ore 16,30. Un mese di attività della Giunta (Calace). Proposta Partito d'Azione, Socialisti e Comunisti per protesta contro dichiarazione Churchill. Telegramma a Churchill.
- 17) Martedì 29 febbraio - Ore 16,30. Discussione proposta dei Partiti d'Azione, Comunista e Socialista per la manifestazione contro Churchill.
- 18) Lunedì 6 marzo - Ore 17. Discussione circa la sorte della flotta.
- 19) Martedì 7 marzo - Ore 17. Proposta plebiscito. Proposte di Comunicato (Calace) e di lettera (Arangio-Ruiz) sulla questione della flotta.
- 20) Mercoledì 8 marzo - Ore 17. Approvazione lettera Arangio-Ruiz sulla questione della flotta. Formula per il plebiscito.
- 21) Venerdì 10 marzo - Ore 17. Approvazione formula definitiva plebiscito.
- 22) Giovedì 16 marzo - Ore 17. Discussione per spese plebiscito. Proposta di telegramma protesta a Stalin (Calace).

- 23) Martedì 21 marzo - Ore 16,45. Telegramma a Stalin respinto. Finanziamento plebiscito.
- 24) Mercoledì 29 marzo - Ore 17. Protesta del rappresentante del Partito d'Azione. Critica di due mesi di attività della Giunta e proposta del rappresentante del Partito d'Azione.
- 25) Lunedì 3 aprile - Ore 14,30. Esame situazione politica.
- 26) Giovedì 6 aprile - Ore 16. A Sorrento, in casa del Senatore Croce, esame della situazione politica.
- 27) Mercoledì 12 aprile - Ore 16,30. Esame della situazione politica creata dal proclama del re.
- 28) Sabato 15 aprile - Ore 16,30. Esame situazione politica. Comunicato della Giunta.
- 29) Martedì 18 aprile - Ore 17. Esame crisi ministeriale.
- 30) Mercoledì 19 aprile - Ore 16,30. Esame e conclusione sulla crisi ministeriale.

VERBALI

Bari, Sabato 29 Gennaio 1944.

Alle ore 18, in casa Laterza, a Bari, invitati dopo la chiusura del Congresso da Sforza, si sono incontrati il rappresentante del Partito d'Azione e della Democrazia del Lavoro. La riunione viene rimandata alle ore 20. Presenti Sforza, Croce per i liberali e i rappresentanti del Partito d'Azione, della Democrazia Cristiana, della Democrazia del Lavoro, del Partito Socialista, assente il rappresentante del Partito Comunista.

Su proposta di Sforza, si stabilisce di inviare due telegrammi a Molotov, Eden e Cordell Hull, uno a nome della Giunta Esecutiva, l'altro personale di Sforza e Croce, per protestare contro tutti gli intrighi e gli ostacoli ordinati a sabotare il Congresso dei Comitati di Liberazione. Si pregano Croce e Sforza d'incaricarsi, appena tornati a Napoli, della stesura e invio dei due telegrammi (*Allegato N. 1*).

Napoli, Martedì 1° Febbraio 1944, ore 15.

Per iniziativa di Calace sono convocati presso il Partito d'Azione gli altri cinque rappresentanti della Giunta. Sono presenti Calace,

Jervolino, Tedeschi (1), assenti Arangio-Ruiz, Cerabona, Longobardi (2). I presenti firmano l'invito agli assenti, convocandoli per il giorno dopo alle ore 11, presso la sede del Partito d'Azione.

Mercoledì, 2 Febbraio 1944.

Sono presenti tutti.

Arangio-Ruiz - Propone che si nomini un segretario.

Tedeschi - Indica Filippo Caracciolo.

La Giunta approva.

Cerabona - Pone il problema dei fondi necessari per le spese alle quali dovrà far fronte la Giunta.

Si conviene a tale proposito di interpellare i direttori degli Istituti Bancari. Per la sede della Giunta si rimane d'accordo di pregare il segretario del Partito d'Azione, Pasquale Schiano, di volersene incaricare.

Venerdì, 4 Febbraio 1944.

Riunione a Sorrento presso il senatore Croce per la ripresa di un film di propaganda. Intervengono i rappresentanti della Giunta e il segretario Caracciolo, assente Jervolino; sono pure presenti Sforza, Croce, Cianca, Rodinò, Porzio, Santoro, Venuti ecc.

Sabato, 5 Febbraio 1944, ore 10.

Presso la sede del Partito Liberale. Tutti presenti.

Calace - Presenta una lettera che propone sia mandata al re per notificargli il deliberato del Congresso di Bari e per invitarlo ad abdicare.

Jervolino - Non è d'accordo. Propone invece che la Giunta si presenti al capo del governo maresciallo Badoglio.

Tedeschi - E' d'accordo con Jervolino.

La discussione che ne segue conduce all'approvazione della proposta Calace. L'esame del testo viene rinviato al pomeriggio, perchè la Giunta deve recarsi in visita ufficiale dal Gen. MacFarlane, della Commissione di Controllo Alleata.

Si dà incarico a Calace di esporre al gen. MacFarlane i termini del mandato che la Giunta ha avuto dal Congresso dei Comitati di Liberazione.

(1) Pseudonimo di Velio Spano (n. d. r.).

(2) Pseudonimo di Oreste Lizzadri (n. d. r.).

Alle ore 11 la Giunta è ricevuta dal Gen. MacFarlane, Caccia e Reeber. Dopo il colloquio la Giunta dà un comunicato alla stampa e alla radio (*All. 2*).

Ore 16,30 — La Giunta si riunisce presso la sede del Partito Liberale. Assente Jervolino. Viene ripreso in esame il testo della lettera al re, che viene approvato dopo aver apportato modificazioni di dettaglio (*All. 3*).

Lunedì, 7 Febbraio 1944, ore 11,30.

Assente Jervolino.

Vengono discussi e approvati:

- 1) Messaggio al Congresso degli S. U. A. preparato da Longobardi (*All. 4*).
- 2) Messaggio al Generale De Gaulle, Presidente del Comitato Francese di Liberazione Nazionale - redatto da Tedeschi (*All. 5*).
- 3) Messaggio di risposta ai settantasei Deputati del Parlamento inglese - preparato da Calace (*All. 6*).

Martedì, 8 Febbraio 1944.

Tutti presenti.

Vengono presi accordi per la convocazione dei Direttori degli Istituti Bancari.

(*Allegato N. 1*)

Napoli - Via Carducci, 6 - Tel. 16888
31 Gennaio 1944

Onorevoli Amici della Giunta Esecutiva,

Mi affretto a inviarvi il testo del telegramma che il Sen. Croce e io abbiamo diretto ai ministri Cordell Hull, Eden, Molotoff.

Come vedrete, esso conferma e appoggia il vostro messaggio agli stessi tre ministri. Poichè mi pregaste di dargli forma finale, vi trasmetto qui accluso anche il testo inglese di esso, quale io ho consegnato alla Commissione Inter-alleata per trasmissione alle tre capitali alleate.

Aggiungo anche il testo della lettera con cui ho trasmesso al generale de Gaulle il messaggio a lui diretto.

Accludo il testo esatto di detto messaggio perchè fu il solo che la *Gazzetta del Mezzogiorno* stampò con un errore che lo rendeva poco comprensibile. Cordialmente

F.to Sforza

(P.S. autografo)

Accludo anche il testo inglese dei tre messaggi che ho fatto spedire a Washington, Londra e Mosca.

F.to Sf.

Naples, January 31 1944 (1)
Right Honorable Anthony Eden, London
Honorable Cordell Hull, Washington
Commissar for F. A. Molotoff, Moscow

Just because we have most ardent friends of your nation even when Victor Emmanuel and his Fascist regime waged war against you we consider it our duty to inform you that the remarks submitted to you by the Executive Junta of free Italy correspond to the strictest truth.

Having devoted all our energies to the victory of the United Nations and of their ideals we deplore that through the instigation of the Badoglio Government gross psychological errors have taken place in Bari; these errors show that it is not completely realized everywhere how dangerous it may be to create among our still bewildered and distressed countrymen the false impression that the Neo-Fascist regime of Victor Emmanuel and Badoglio has some support among certain elements of the United Nations.

Benedetto Croce - Sforza

Naples, January 31 st, 1944 (1)
Right Honourable Anthony Eden, London
Honorable Cordell Hull, Washington
Mr. Molotoff, Moscow

The Executive Junta created by the Bari Congress in order among

(1) Napoli, Gennaio 31 - 1944.

Illustrissimo onorevole Antonio Eden, Londra
Onorevole Cordell Hull, Washington
Commissario per gli Affari Esteri Molotoff, Mosca

Proprio perchè abbiamo ardentissimi amici nella vostra nazione sin da quando Vittorio Emanuele e il suo regime fascista dichiarò guerra contro voi, noi consideriamo nostro dovere di informarvi che le osservazioni sottoposte a voi dalla Giunta Esecutiva dell'Italia liberata corrispondono alla più stretta verità.

Avendo dedicato tutte le nostre energie alla vittoria delle Nazioni Unite e dei loro ideali, noi deploriamo che a causa della istigazione del Governo badogliano madornali errori psicologici si siano verificati in Bari; questi errori provano che non ci si è dappertutto completamente resi conto come sia pericoloso creare fra i nostri connazionali ancora disorientati e immiseriti la falsa impressione che il regime neofascista di Vittorio Emanuele e Badoglio abbia qualche appoggio fra certi elementi delle Nazioni Unite.

Benedetto Croce - Carlo Sforza.

(1) Napoli, Gennaio 31 - 1944.

Illustrissimo onorevole Antonio Eden, Londra
Onorevole Cordell Hull, Washington
Sig. Molotoff, Mosca

La Giunta Esecutiva creata dal Congresso di Bari per promuovere, fra gli altri

other aims to promote the war effort and to save Italy from dangerous remnants of Fascism feels it its duty to inform you that public opinion has been painfully shocked by following facts which although not very important in themselves show in certain high spheres a trend of mind absolutely contrary to the decisions of the Moscow Conference:

1) although the Committee for the Congress at Bari and count Sforza in Naples had given formal assurances that no incidents would be organized or tolerated, the Congress was held in Bari in an atmosphere of armed hostility and the Brindisi Government went on for days spreading the wildest and falsest rumors;

2) that the Committee while promising no demonstrations of any kind had received assurances that the normal means of expression of opinion including radio would be put at our disposal and that while all had been arranged in that field, the notification that radio transmissions were forbidden came to it only a few minutes before the beginning of the first sitting which, to say the last, was far from courteous;

3) that we had planned a warm demonstration of sympathy to a delegation of Frenchmen, Jugoslavs and Greeks invited to the Congress and of course to the Allied officers in uniform; and that, also at the last moment, the Allied officers and our French, Yugoslav and Greek friends received order not to attend Congress.

obiettivi, lo sforzo bellico e salvare l'Italia dai residui pericolosi del fascismo, sente come suo dovere di informarvi che l'opinione pubblica è stata penosamente scossa dai seguenti fatti che, sebbene non molto importanti in se stessi, mostrano in certe alte sfere una tendenza di spirito assolutamente contraria alla decisione della conferenza di Mosca.

1) Sebbene il Comitato per il Congresso di Bari e il conte Sforza a Napoli, avessero dato formale assicurazione che nessun incidente sarebbe stato organizzato o tollerato, il governo di Brindisi continuò per giorni a diffondere le voci più strane e false.

2) Che al Comitato, che aveva, promettendo che non ci sarebbero state dimostrazioni di alcun genere, ricevuto assicurazione che sarebbero stati messi a disposizione i mezzi normali di espressione di opinione, inclusa la radio, venne la notificazione che le trasmissioni radio erano vietate, alcuni minuti prima dell'inizio della prima seduta; tale notificazione, per dirla francamente, era lungi dall'essere cortese.

3) Che noi avevamo stabilito una calda dimostrazione di simpatia alle delegazioni francese e greche invitate al congresso e naturalmente agli ufficiali alleati in uniforme; e che anche, all'ultimo momento, gli ufficiali nostri amici, francesi, jugoslavi e greci, ebbero l'ordine di non presenziare al congresso.

Il fatto che gli ufficiali alleati a Bari fossero personalmente molto simpatici e cordiali con noi si aggiunge allo strano significato delle summenzionate decisioni.

Se non fosse per i consigli di pazienza dati a noi da tali uomini come il Conte Sforza e il Sen. Croce, le dimostrazioni che avevamo promesso di non fare avrebbero potuto aver luogo.

E' perchè ferventemente speriamo di realizzare la possibilità di uno sforzo bellico, reso altrimenti impossibile dal presente regime neofascista, che noi vi sottoponiamo questi elementi di una strana situazione.

La Giunta Esecutiva.

The fact that the Allied officials in Bari were personally most sympathetic and cordial to us adds to the strange meaning of the above decisions.

If it were not for the advices of patience given to us by such men as count Sforza and senator Croce, the demonstrations which we had promised not to make might have taken place.

It is because we fervently hope to realize the possibility of a war effort made impossible by the present neo-fascist regime, that we submit you these elements of a strange situation.

The Executive Junta

Naples, 6, Via Carducci
31 janvier 1944

Cher Général de Gaulle,

C'est avec le plus vif plaisir personnel que, rentré du Congrès de Bari je vous transmets — sur la prière de la Giunta Esecutiva créée par le Congrès — le texte du message que le Congrès décida par acclamation, et au milieu d'une émotion générale, de vous envoyer.

Croyez, cher Général de Gaulle, à mes sentiments cordiaux et dévoués.

Al Generale de Gaulle, Algeri,

Ammirando la disciplina, la cordiale correttezza e il coraggio delle truppe francesi combattenti in Italia contro i Tedeschi, ricordando con orrore la guerra infame decisa contro di voi da Vittorio Emanuele e dal suo Mussolini, la prima Assemblea libera italiana riunitasi dopo venti anni di silenzio fascista vi esprime l'ardente desiderio degli Italiani liberi di veder creata su basi infrangibili una feconda collaborazione fra i due popoli latini per la pace, la libertà e l'organizzazione democratica dell'Europa.

Congress of the United States (1)

The first Free Assembly of Southern Italy, the Islands, and the patriots of all Italy belonging to all the antifascist parties, salutes the great American democracy, in its supreme expression its Congress.

We want to fight side by side with the Allied armies for the liberation of Italy and we also want the reconstruction for our country

(1) *Al Congresso degli Stati Uniti.*

La prima libera Assemblea dell'Italia meridionale e delle isole e i patrioti di tutta l'Italia appartenenti a tutti i partiti antifascisti salutano la grande democrazia americana, nella sua suprema espressione, il suo Congresso.

Desideriamo di combattere fianco a fianco con gli eserciti alleati per la liberazione dell'Italia e desideriamo anche la ricostruzione del nostro paese su salde istituzioni democratiche che possano assicurare per noi le quattro libertà, gloria dell'America. Il fascismo non è morto. Esso combatte ancora in salde posizioni. Noi confidiamo nell'aiuto degli Stati Uniti per la eliminazione finale di questo danno non soltanto per l'Europa ma per il mondo intero.

on streng democratic institutions that may insure for us the four liberties, glory of America, Fascism is not dead. It is still entrenched in strong positions. We confide in the help of the U.S.A. for the final destruction of this danger that is not only of Europe but of the whole world.

House of Commons (2)

The first free Assembly of southern Italy, the Islands and the patriots of the whole Peninsula sends its brotherly greeting to the old and glorious British Parliament champion of justice and liberty in England and in the world. United here to hurry the liberation of Italy from Germans, Fascists and their poorly disguised accomplices, our will is to cooperate with the Allies in the war and the reconstruction of Europe.

But to do this Italy must be guided by a government may be trusted by the people, that is to say a government pure of any contact with Fascism and its infamous war. It is impossible to ask that the Italians should trust men that up to yesterday have spoken in favour of Germany and against Great Britain.

The Assembly confides in the simpathy of the British Parliament for the efficient democratic reorganization of Italy that will be an element of security and progress in a pacified and free Europe.

Presidium of the Supreme Soviet of the U.R.S.S. (3)

The first free Italian Assembly, sitting after twenty years of Fascist tyranny, expresses to your People the admiration of the Italians

(2) Camera dei Comuni.

La prima Assemblea dell'Italia libera, delle isole e i patrioti di tutta la penisola mandano il loro fraterno saluto all'antico e glorioso Parlamento britannico campione di giustizia e libertà in Inghilterra e nel mondo.

Uniti qui per affrettare la liberazione dell'Italia dai tedeschi, fascisti e dai loro complici miseramente travestiti, la nostra volontà è di cooperare con gli Alleati nella guerra e nella rivoluzione d'Europa.

Ma per far ciò l'Italia deve essere guidata da un Governo di cui il popolo possa fidarsi, cioè un governo libero da ogni contatto col fascismo e la sua guerra infame. E' impossibile chiedere che gli italiani si affidino a uomini che fino a ieri hanno parlato in favore della Germania e contro la Gran Bretagna.

L'Assemblea confida nella simpatia del Parlamento britannico per la riorganizzazione di una efficiente democrazia in Italia che sarà un elemento di sicurezza e progresso in una Europa pacificata e libera.

(3) Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

La prima Assemblea dell'Italia libera, riunitasi dopo 20 anni di tirannide fascista, esprime al vostro popolo l'ammirazione degli Italiani per la eroica tenacia nella difesa del proprio paese e della propria libertà.

Il fatto che i razzisti abbiano perpetrato in Russia le stesse orribili crudeltà commesse in Italia, aumenta il nostro orrore per la decisione di Vittorio Emanuele e del suo Mussolini di inviare i nostri bravi soldati a combattere nella Russia contro i veri e permanenti interessi dell'Italia.

Tale delitto non accadrà mai più.

Noi tutti desideriamo una vera amicizia fra l'Italia e voi per il bene della pace europea e per la collaborazione internazionale di tutti i popoli liberi.

for the heroic tenacity shown in the defence of its country and liberty.

The fact that the Nazis have perpetrated in Russia the same horrible cruelties committed in Italy augments our horror for the decision of Victor Emanuel and his Mussolini to send our brave soldiers to fight in Russia against the true and permanent interests of Italy.

Such a crime will never happen again.

We all want a true friendship between Italy and yourselves for the good of European peace and for the international cooperation of all free peoples.

(Allegato N. 2)

Comunicato N. 1

Riunitasi per studiare le misure da prendersi immediatamente per assolvere la missione confidatagli dal Congresso di Bari, la Giunta Esecutiva dell'Italia Liberata ha preso contatto sabato mattina, 5 febbraio, con il Generale MacFarlane, capo della missione alleata di Controllo in Italia.

La Giunta Esecutiva ha notificato al Gen. MacFarlane il suo mandato che consiste essenzialmente nel prendere tutte le misure atte a provocare l'abdicazione del re Vittorio Emanuele e a preparare le condizioni nelle quali possa costituirsi un vero Governo Nazionale e democratico che dia impulso allo sforzo di guerra ed inizi la ricostruzione politica della vita del paese.

La Giunta Esecutiva ha fatto presente al Gen. MacFarlane l'urgente necessità che si divenga al più presto alla chiarificazione politica a regolarizzazione della vita del paese.

Il Gen. MacFarlane si è impegnato a trasmettere immediatamente ai governi alleati le comunicazioni della Giunta e a sottolinearne il carattere di estrema urgenza.

(Allegato N. 3)

Prot. N. 1

Napoli, 9 Febbraio 1944.

A Vittorio Emanuele III

La Giunta Esecutiva Permanente, nominata dal Congresso dei Comitati di Liberazione, tenutosi a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, e che ha svolto i suoi lavori in un'ardente atmosfera di passione italiana ed umana francheggiata dal messaggio di dolore e di speranza pervenuto da Roma a nome dei fratelli oppressi ancora dal vostro Alleato di ieri, fedele interprete della solenne, austera, unanime condanna del popolo italiano a carico vostro, di fronte all'incolmabile abisso morale e politico che divide il popolo dal Monarca, reputa suo preciso dovere notificarVi il seguente deliberato del Congresso stesso:

« Il Congresso dei Comitati di Liberazione,

— udita ed approvata la relazione Arangio-Ruiz sulla politica interna;

— ritenuto che le condizioni attuali del Paese non consentono la soluzione della questione istituzionale;

— che, però, presupposto innegabile della ricostruzione morale e materiale italiana è l'abdicazione immediata del re, responsabile delle sciagure del Paese;

— che questo Congresso, espressione vera e unica della volontà e delle forze della Nazione, ha il diritto e il dovere, in rappresentanza del popolo italiano, di proclamare tale esigenza;

— dichiarata la necessità di pervenire alla formazione di un Governo con i pieni poteri del momento d'eccezione e con la partecipazione di tutti i partiti rappresentati al Congresso, che abbia i compiti di intensificare al massimo lo sforzo bellico, di avviare a soluzione i più urgenti problemi della vita italiana con l'appoggio delle masse popolari, al cui benessere intende lavorare, e di predisporre con garanzia d'imparzialità e libertà la convocazione dell'Assemblea Costituente da indirsi appena cessate le ostilità;

d e l i b e r a

la costituzione di una Giunta Esecutiva Permanente, alla quale siano chiamati i rappresentanti designati dai partiti componenti i Comitati di Liberazione e che in accordo col Comitato Centrale e in contatto con le personalità politiche riconosciute come alta espressione dell'antifascismo, predisponga le condizioni necessarie al raggiungimento degli scopi suddetti.

Per il Partito Liberale	avv. Michele di Pietro
Per la Democrazia Cristiana	avv. Angelico Venuti
Per la Democrazia del Lavoro	avv. Andrea Caldi
Per il Partito Socialista	avv. E. L. Sansone
Per il Partito d'Azione	prof. Adolfo Omodeo
Per il Partito Comunista	Paolo Tedeschi ».

Vogliate ben meditare il significato di tale voto, che esprime il sentimento unanime degli italiani, i quali angosciosamente domandano una pronta azione, che lavi le vergogne del passato e ponga i possibili ripari alla rovina del Paese.

Prevalga finalmente la carità di Patria e si faccia chiaro alla Vostra coscienza il dovere dell'immediata abdicazione, sì che il potere venga assunto in quest'ora suprema da uomini non compromessi con un ventennio di violenze, di turpitudini e di delitti.

Ogni ulteriore indugio aggrava la situazione del Paese e rende più paurose le vostre responsabilità, che non possono essere in alcun modo coperte da una costituzione lacerata.

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 4)

Prot. N. 3

Napoli, 9 Febbraio 1944.

Al Congresso degli U. S. A.

La Giunta Esecutiva dell'Italia Liberata, eletta dal primo Congresso dei veri e soli rappresentanti del popolo italiano, tenutosi a Bari il 28 e 29 gennaio 1944, nel momento di iniziare i suoi lavori, invia il suo saluto al Congresso degli Stati Uniti d'America.

Il popolo italiano a mezzo dei suoi liberi rappresentanti ci ha assegnato con voti unanimi due compiti: primo quello di provocare l'abdicazione del re, quale principale responsabile insieme a Mussolini di tutte le sciagure che si sono abbattute sull'Italia; secondo quello di preparare la formazione di un governo democratico nazionale che, avendo la fiducia del popolo stesso, possa dare un valido e reale contributo alla guerra contro il nazismo ed avviare a soluzione i gravi problemi che incombono sul nostro paese.

Come dimostrano ogni giorno i patrioti italiani che, sebbene malvestiti, malnutriti, con poche armi, combattono valorosamente contro i tedeschi nell'Italia occupata, il popolo italiano vuole prendere parte attiva a questa guerra di liberazione. Ma non può farlo sotto la guida di quegli stessi istituti e uomini che per venti anni lo hanno oppresso e tradito.

Il popolo italiano desidera un governo che possa intensificare lo sforzo bellico, dare tutte le garanzie di onestà e realizzare nel nostro paese le quattro libertà proclamate dal Presidente Roosevelt.

Solo un governo nazionale formato dai partiti antifascisti e dagli uomini che per venti anni hanno combattuto e sofferto nella lotta contro il fascismo può dare garanzia e ottenere la fiducia di tutto il popolo italiano.

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 5)

Prot. N. 4

Napoli, 6 Febbraio 1944.

Al Generale De Gaulle
Presidente del C. F. L. N.

Algeri

La Giunta Esecutiva eletta dal Congresso di Bari dai delegati di tutti i partiti antifascisti d'Italia, a nome del popolo italiano, di cui si considera la sola rappresentante autorizzata, invia il suo saluto al Gen. De Gaulle, presidente del Comitato Francese di Liberazione Nazionale e capo della Francia Libera in guerra contro il nazismo e i suoi complici. La Giunta Esecutiva prega il Gen. De Gaulle di trasmettere al popolo francese l'espressione più calorosa della solidarietà e dell'ammirazione delle popolazioni italiane dell'Italia Liberata, di tutti gli antifascisti, di tutti i patrioti italiani per la lotta eroica dei franchi tiratori e partigiani francesi, espressione più alta

della volontà di resistenza della Francia al barbaro invasore hitleriano.

L'esempio glorioso dei partigiani degli altri paesi è oggi seguito dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali, da tutti i patrioti italiani delle regioni centrali e settentrionali dell'Italia. Essi sono le forze d'avanguardia della nazione, i combattenti di prima linea della democrazia italiana; di quella democrazia che ha sempre condannato le rivendicazioni territoriali del fascismo, appoggiate dal re e dai suoi generali, di quella democrazia che ha chiamato, sin dagli inizi, il popolo italiano a boicottare la guerra scatenata da Mussolini contro la Francia. Il fascismo che ha fatto tanto male alla Francia e a tanti altri popoli è il primo responsabile di tutti i mali che hanno colpito il popolo italiano.

Mentre il sangue dei vostri fratelli bagna, oggi, la nostra terra nella lotta contro il tedesco invasore, la Giunta Esecutiva, a nome di tutte le forze sane della nazione italiana, afferma che il popolo italiano ambisce prendere posto accanto alle grandi nazioni democratiche per contribuire allo schiacciamento del fascismo, per il quale invece centinaia di migliaia di soldati italiani in Libia, in Tunisia e in Sicilia hanno rifiutato di battersi. Guidato da un governo democratico che si appoggi sul popolo e che abbia dal popolo la fiducia, inquadrato da un esercito nazionale, liberato dalla presenza dei complici diretti o indiretti del fascismo, gli italiani (sic) mostreranno come essi sanno battersi per una causa conforme agli interessi nazionali. Nella guerra contro l'odiato comune nemico, per la liberazione dell'Italia, della Francia e dell'Europa tutta dal giogo nazista, nuovi e più profondi legami d'amicizia, basati su una nuova concezione dei rapporti internazionali, stringeranno in una operosa collaborazione i nostri due popoli fratelli che il fascismo si è sempre sforzato di spezzare.

Generale De Gaulle, Voi che avete saputo dalla guerra e per la guerra ricreare un esercito per ricondurre la Francia al combattimento accanto alle nazioni della grande coalizione democratica, capirete meglio di ogni altro le nostre giuste aspirazioni, la nostra volontà di lotta e di legittimo desiderio di democrazia del nostro popolo.

A Voi, Generale della Francia in guerra per la sua liberazione, all'esercito francese che combatte valorosamente, al grande ed eroico popolo di Francia, va il saluto entusiasta della nostra Giunta, espressione unitaria di tutte le forze sane della nazione italiana.

(Allegato N. 6)

Napoli, 9 Febbraio 1944 (1).

Agli Amici del Parlamento Inglese

Agli amici del Parlamento inglese, la Giunta Esecutiva permanente eletta dal Congresso di Bari dei Comitati di Liberazione d'Italia, ricambia il fraterno saluto a nome del popolo italiano.

(1) Riportiamo la lettera di A. Cianca che trasmetteva il messaggio dei parlamentari inglesi:

Abbiamo fondati motivi di credere che informazioni contrastanti sulla situazione interna italiana hanno generato disorientamento ed incertezze nella opinione pubblica inglese. La verità è una sola e non tollera ingiurie di sorta.

Qui c'è un popolo in piena tragedia.

Imbavagliato, incatenato, torturato per venti eterni anni di folle tirannia, immiserito e dissanguato da avventurieri e sfruttatori fascisti e dai loro complici, trascinato in ceppi all'estrema rovina e alla vergogna, questo popolo incompreso o mal compreso, rialza il capo, esce dal ventennale avvilito e riconsacra il dovere di battersi per la sua libertà e per la libertà del mondo. Nella sua terra scossa ancora dalle ferree orde tedesche, si batte in condizioni di disperata inferiorità, ma non calcola, non esita, non cede.

Questo autentico miracolo di resurrezione è stato ed è possibile, perchè i nostri fratelli delle terre occupate hanno un solo nemico di fronte, il mostro nazifascista, e nessuna organizzazione di tradimento alle spalle.

I partiti della libertà federati in Comitati di liberazione, sono l'anima e la guida della riscossa. Nell'Italia meridionale invece, per la quale sono passate le armate liberatrici anglo americane accolte ovunque dalla commossa gratitudine del popolo la situazione è più grave. Il fascismo, disorientato e pavido nelle prime ore, ha ripreso animo, si è camuffato, serra le file intorno alla corona, e affettando amicizia troppo recente per essere sincera, cerca di fuorviare il giudizio dei vostri uomini politici e militari, iugulando ancora e sempre il nostro popolo in cenci e in lacrime, ostacolando in tutti i modi leciti ed illeciti ogni onesta e sincera iniziativa popolare che miri a rendere più efficiente e più serio il contributo delle regioni liberate alla guerra contro i tedeschi. Alle nostre, alle vostre spalle, operano intensamente l'intrigo, la menzogna e la frode. Questa insoste-

Alla Giunta Esecutiva Permanente del Convegno di Bari.

Napoli, 2 febbraio 1944.

Cari amici,

funzionari britannici mi hanno oggi ufficialmente consegnato, nella mia qualità di presidente del convegno di Bari, il testo del messaggio inviato dai parlamentari inglesi, amici della libertà italiana.

Lo trasmetto subito alla Giunta Esecutiva; alla quale perverranno più tardi anche i nomi dei firmatari, per mio tramite o direttamente.

Auguri di buon lavoro e cordiali saluti.

(f.to Alberto Cianca)

(Messaggio dei parlamentari inglesi)

The undersigned members of both Houses of Parliament greet you on the historical occasion of the first Congress of democratic parties to be held in liberated Europe. We rejoice in the growing manifestation of the strength of democratic forces in Italy and their clear recognition of the need for determined struggle against internal as well as Nazi Fascism.

We hope the above conference will be the stepping stone to the rebuilding of a democratic Italy whose support we welcome in the forthcoming defeat.
(segue elenco dei firmatari).

nibile situazione non può durare oltre, senza provocare sbandamenti e disordini che i partiti della libertà si sono sforzati finora di evitare, secondati dalla intelligente sensibilità delle masse popolari, consapevoli della necessità di guerra delle Nazioni Unite, ogni ulteriore tolleranza e favoreggiamento dei criminali di ieri e di oggi, si muterebbe in una complicità che ogni uomo onesto respinge. Il Congresso di Bari, espressione vera e unica della volontà delle forze della nazione, ha emesso un solenne ed austero unanime verdetto, di condanna contro il monarca la cui complicità di venti anni con Mussolini rende impossibile la definitiva eliminazione del fascismo.

La Giunta Esecutiva ha il mandato di tradurre in atto i deliberati del Congresso, che comportano fra l'altro la costituzione di un governo con i pieni poteri del momento di eccezione, il quale abbia i compiti di intensificare al massimo lo sforzo bellico contro la Germania, di epurare la vita politica, di assistere le popolazioni stremate e affamate ogni giorno di più da sfrenate cupidigie. Di nessun problema può iniziarsi seriamente la soluzione se prima di tutto il re non abdichi e non sia costituito, ripetiamo, un governo con i pieni poteri del momento di eccezione. L'Assemblea costituente che sarà convocata alla fine delle ostilità deciderà definitivamente se l'Italia dovrà essere ordinata in monarchia o in repubblica.

Nel lavoro, che, in nome e per mandato espresso del popolo italiano, la Giunta Esecutiva si accinge a svolgere, confidiamo con ragione sulla vostra simpatia, comprensione ed appoggio, affinché siano finalmente chiare alla coscienza inglese le cause passate e presenti delle sciagure d'Italia e perchè l'esempio Vostro ci procuri la solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica inglese.

Mercoledì, 9 Febbraio 1944.

Verbale dell'adunanza tenuta mercoledì 9 Febbraio fra i componenti della Giunta Esecutiva ed alcuni direttori d'Istituto di Credito in Napoli presso la sede della Giunta, alle ore 16,30.

Sono presenti i signori: Arancio-Ruiz - Calace - Cerabona - Jervolino - Longobardi - Tedeschi della Giunta Esecutiva ed i signori:

(omessi i nomi)

per la Banca d'Italia
per il Banco di Napoli
per la Banca Commerciale
per il Credito Italiano
per il Banco di Roma
per la Banca d'America e d'Italia

Sono assenti i rappresentanti della Banca del Lavoro e della Banca di Calabria.

L'ing. Calace prende la parola per primo a nome della Giunta Esecutiva. Egli espone brevemente le condizioni che hanno portato alla creazione della Giunta stessa ed i termini del mandato ricevuto dal Congresso di Bari. Egli precisa che scopo della riunione odierna è di studiare insieme con i direttori di Banca presenti le modalità di un finanziamento che metta la Giunta in grado di raggiungere gli scopi che le sono stati assegnati.

Conclude richiamando tutti i presenti ad un preciso senso di responsabilità nei confronti dell'ora che si attraversa, ed aggiungendo che egli non parla in nome di un ente o di un organo per quanto elevato, ma in nome del paese stesso.

Tedeschi - prende la parola per sottolineare il carattere di transitorietà che ha l'opera della Giunta ed il carattere di pacificazione che ha la sua missione. E' nell'interesse di tutti che dal vicolo cieco in cui si è imbottigliata la situazione italiana si esca per via di transazione e non per via di scosse sussultorie.

Fusco - della Banca Commerciale. Esprime la grande importanza che tutti gli italiani ben pensanti ammettono alla Costituzione della Giunta ed alla sua opera come via di uscita dall'attuale situazione che è insostenibile per il paese. Per quanto si riferisca alla conversazione attuale chiede che la Giunta precisi il suo pensiero circa l'entità del finanziamento richiesto.

Tedeschi - risponde che non è possibile calcolare fin d'ora i bisogni della Giunta, strettamente condizionata dallo sviluppo dell'azione futura. Ritiene tuttavia che un'apertura di Credito di un milione per banca, da prelevarsi via via che se ne presenti il bisogno, otto milioni in totale, coprirebbe la massima parte delle eventualità.

Longobardi - precisa l'atteggiamento di talune banche nell'Italia occupata. La Banca d'Italia malgrado ogni controllo tedesco o fascista, ha versato 6 milioni di lire per il finanziamento dei patrioti, anche la Banca Commerciale ha dato aiuti cospicui.

..... per la Banca d'Italia esistono diverse difficoltà all'accogliimento del desiderio della Giunta. Difficoltà formali superabili, difficoltà di bilancio anche superabili, ma soprattutto difficoltà che derivano dallo strettissimo controllo che esercitano gli alleati sopra gli istituti di Credito.

Segue una discussione cui prendono parte quasi tutti gli intervenuti, circa l'impostazione tecnica da darsi all'operazione, al termine della quale,

Fusco - per la Banca Commerciale, chiede se c'è difficoltà che la

richiesta della Giunta venga sottoposta alla competente Autorità Alleata di controllo finanziaria.

Arangio-Ruiz - ritiene che una simile procedura non sia consigliabile, perchè in caso di rifiuto renderebbe l'operazione impossibile.

Jervolino - chiede se da questo intervento degli Alleati non sia assolutamente possibile prescindere.

Longobardi - suggerisce che il merito delle banche sta appunto nel trovare la forma.

Fusco - per la Banca Commerciale, risponde (ed a lui si associano altri direttori) che è assolutamente impossibile prescindere dal controllo alleato.

Si stabilisce quindi, sia perchè i direttori possano prendere accordi fra di loro, sia perchè possano mettersi in contatto con l'autorità finanziaria di controllo alleata, di rinviare la seduta a Venerdì 11 corr., ore 16.

La riunione con i capi degli istituti bancari viene tolta alle ore 17,20.

La Giunta riprende i suoi lavori per esaminare due messaggi preparati da Tedeschi.

Calace - Nota la inopportunità delle parole « grazie alla genialità di Stalin e degli altri suoi capi » contenuta nel messaggio diretto al Presidium del Soviet Supremo.

Tranne questa eccezione non condivisa dagli altri membri della Giunta, il messaggio « al Presidium del Soviet Supremo » viene approvato (*All. 1*).

Viene pure approvato il messaggio al maresciallo Tito (*All. 2*).

Venerdì, 11 Febbraio 1944, ore 16,30.

Viene letto ed approvato, salvo lievi varianti, un messaggio alla Camera dei Comuni inglese, preparato da Caracciolo (*All. 3*). Viene proposta ed approvata una lettera di protesta al Gen. MacFarlane, per la mancata pubblicazione del Comunicato N. 1 della Giunta (Tedeschi) (*All. 4*).

Si inizia la discussione della Circolare N. 1 preparata da Calace, e diretta al personale dipendente dagli Enti Statali. Viene approvato il Comunicato N. 2 sulle riunioni della Giunta (*All. 5*).

(Allegato N. 1)

Prot. n. 7

10 Febbraio 1944.

Al Presidium del Soviet Supremo - Mosca

Nel momento stesso in cui domandava — in modo chiaro e solenne — l'abdicazione del re, il Congresso antifascista di Bari eleggeva la nostra Giunta Esecutiva la cui missione consiste essenzialmente nel prendere tutte le misure opportune onde si addivenga al più presto alla costituzione di un vero governo nazionale e democratico, fornito dei poteri del momento di eccezione. La necessità e l'urgenza di un tale governo sono chiaramente indicate dal fatto che, dopo cinque mesi dall'armistizio di settembre, l'Italia non partecipa ancora efficacemente alla guerra di liberazione e vede ogni giorno di più esaurirsi e disperdersi le sue già scarse risorse onde il nostro popolo, immiserito e disilluso, non possiede nemmeno quel minimo di organizzazione sociale e nazionale che gli consentirebbe di prendere coscienza della sua missione storica in quest'ora drammatica della vita di tutti i popoli.

La Giunta Esecutiva, mentre è pienamente cosciente della storica importanza del suo compito e delle grandi difficoltà che dovrà incontrare per la sua realizzazione, è profondamente convinta che niente di solido e di stabile potrà essere edificato in Italia, nella situazione attuale, senza l'entusiastico e cosciente appoggio delle masse popolari, e senza l'aiuto, o quanto meno, la simpatia delle grandi nazioni democratiche che noi antifascisti — contrariamente ad altri — abbiamo sempre considerato nostre alleate. La Giunta Esecutiva è sicura di poter contare, per sé e per il popolo italiano, nella simpatia attiva dell'Unione Sovietica che le stesse più grandi difficoltà ha superate essenzialmente grazie alla genialità di Stalin e degli altri suoi capi i quali si sono sempre appoggiati sulla volontà concorde e tenace del popolo dal quale si sono espressi, in pace e in guerra, a milioni, gli eroi dello stakhanovismo e i magnifici combattenti di Stalingrado e di Kharkov.

(Allegato N. 2)

Prot. n. 8

10 Febbraio 1944.

Al Maresciallo Tito - Comandante in capo dell'Esercito Jugoslavo

Maresciallo,

sebbene in altre condizioni, il vostro popolo è stato tradito, e quindi asservito, come il nostro. E se, dal fondo dell'abisso in cui era stato gettato, il vostro popolo risale oggi faticosamente l'erta luminosa della libertà, esso lo deve soprattutto alla forza ed all'unità dei suoi figli, al loro meraviglioso eroismo. Essenzialmente a se stesso, ed ai suoi magnifici figli che lo guidano nella lotta, il popolo jugoslavo deve oggi di aver ricostituito il suo esercito e il suo governo e di aver riconquistato una parte importante del suo territorio.

Il vostro esempio glorioso, che ispira ed esalta tutti i popoli ancora totalmente o parzialmente sottoposti all'infame giogo hitleriano,

è per noi Italiani un monito solenne. Al vostro esempio noi vogliamo ispirarci per percorrere la difficile strada che ci sta davanti.

La Giunta Esecutiva, che ha ricevuto dal Congresso di Bari il mandato di provocare l'abdicazione del re Vittorio Emanuele e di preparare le condizioni nelle quali possa costituirsi il vero governo del popolo italiano, conta appoggiarsi senza riserve, in questo duro compito, sulla simpatia delle masse popolari, al di fuori delle quali niente si costruisce se non finzione o figurazione, secondo la limpida frase del Generale De Gaulle. Ed in quest'ora noi contiamo sulla simpatia del popolo jugoslavo al quale noi sapremo dimostrare, con la più franca ed amichevole collaborazione, che gli atti di barbarie perpetrati dagli sgherri fascisti sotto il comando di Roatta, come sono indegni dell'umanità, sono pure indegni della civiltà italiana.

(Allegato N. 3)

Prot. n. 9

Napoli, 11 Febbraio 1944.

Alla Camera dei Comuni - Londra

La Giunta Esecutiva permanente dell'Italia liberata è stata eletta dal Congresso dei veri e soli rappresentanti del popolo italiano, tenuto in Bari il 28 e 29 gennaio 1944, perchè apra la strada alla costituzione di un governo democratico e liberi il nostro paese dal suo re fascista.

Voi, così suscettibili alle questioni di onore dinastico, potete ben comprendere con quali sentimenti sopportiamo la presenza di un re, che, dopo aver cento volte rinnegato la costituzione giurata, ha commesso l'assurdo crimine di dichiarare la guerra al vostro paese, al quale eravamo legati da ininterrotta tradizionale amicizia.

Durante le tragiche giornate di Dunkerque, durante le settimane della battaglia di Londra, tutti i cuori dell'Italia antifascista, grande maggioranza del popolo italiano, battevano per voi, sapendo che, con le vostre, erano in gioco le sorti di tanta parte dell'umanità.

Oggi noi vogliamo con tutta l'anima combattere e dimostrare la sincerità e l'ardore del nostro sentimento.

Ma non possono condurci alla guerra quel re e quei generali che hanno combattuto le democrazie tentando di abbattere l'Inghilterra per il trionfo dell'hitlerismo.

Il popolo italiano rifiuta di battersi all'ombra di bandiere impuguate dalle loro mani.

Noi contiamo sul vostro appoggio per essere sostenuti nella nostra lotta, che ha un obiettivo solo: la costituzione di un governo forte ed onesto senza compromissione col passato, che c'impegni a fondo nella guerra del nostro riscatto, e che sappia dar mano all'opera della ricostruzione per lenire le piaghe di questo popolo che ha tanto sofferto e che tanto soffre.

Nella certezza che il nostro punto di vista sarà da voi compreso e condiviso, vi inviamo il nostro saluto.

La Giunta Esecutiva Permanente

Vincenzo Arangio-Ruiz - A. Raffaele Jervolino - Francesco Cerabona -
Oreste Longobardi - Vincenzo Calace - Paolo Tedeschi.

(Allegato N. 4)

Prot. n. 10

Napoli, 12 Febbraio 1944.

Al Generale MacFarlane - Capo della Commissione Alleata di Controllo
Napoli

Generale,

A seguito del colloquio che abbiamo avuto con Voi sabato scorso 5 febbraio, allo scopo di tenere informata l'opinione pubblica dell'attività della Giunta, abbiamo inviato alla stampa locale un comunicato che riferiva obiettivamente l'essenziale del colloquio stesso.

Stupiti che tale comunicato non sia stato pubblicato e convinti che le Autorità Alleate non intendono negare pubblicità all'attività della Giunta, il che costituirebbe una presa di posizione implicita nel conflitto attuale tra il re e la Nazione, siamo sicuri che Voi vorrete compiacervi dare disposizioni affinché il comunicato, di cui accludiamo copia, venga pubblicato, e sia dato per l'avvenire ampia libertà e pubblicità alle nostre iniziative che saranno sempre conformi agli interessi del paese e alla causa degli Alleati.

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 5)

Comunicato N. 2

11 Febbraio 1944.

La Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia Liberata che ha sede in Via Paolo Emilio Imbriani N. 53, si è riunita in varie sedute per discutere problemi di assoluta importanza in conformità del mandato conferitole dal Congresso di Bari.

Lunedì, 14 Febbraio 1944.

Sono presenti i membri Arangio-Ruiz - Calace - Cerabona - Jervolino - Longobardi - Tedeschi. Segretario Caracciolo.

La seduta viene aperta alle ore 16.

Calace - Dà lettura di una lettera di Cifarelli, Segretario del Comitato di Liberazione di Bari, nella quale si accenna ai recenti moti avvenuti in Puglia, si segnala la grande attesa che vi è in quella regione circa l'attività della Giunta e si suggeriscono varie possibili iniziative.

Tedeschi - Informa di aver ricevuto una lettera analoga dal Segretario Regionale del Partito Comunista in Puglia.

Jervolino - Riferendosi alla pubblicazione avvenuta sull'Unità della lettera inviata al Re dalla Giunta, solleva la questione relativa

al diritto che hanno i membri della Giunta di rendere pubblici i documenti della Giunta stessa.

Segue una discussione che assume in certi momenti un tono di vivacità. Essa è sostenuta principalmente da Tedeschi e Jervolino, ma vi partecipano tutti i membri della Giunta.

Dopo di che viene unanimamente deciso che in linea di massima i documenti debbono considerarsi pubblici a meno che non si decida volta per volta il contrario.

Si passa alla discussione della Circolare N. 1, indirizzata ai funzionari e dipendenti dello Stato, relativa alla correttezza del loro atteggiamento nei confronti della lotta politica attuale. La circolare è proposta e redatta da Calace (*All. 1*).

Cerabona - Propone alcune sostituzioni formali intese a rendere meno rigido il testo. Sostituzioni che vengono tutte approvate.

Arangio-Ruiz - Solleva alcune obiezioni circa la consistenza e talvolta perfino l'esistenza dei C. D. L. previsti come organi di diffusione e di controllo della circolare in discussione.

Tedeschi - Riconosce la fondatezza dell'obiezione mossa da Arangio-Ruiz, ritiene però che un tale stato di fatto deve spingere la Giunta a potenziare e non a ignorare quegli organi.

Arangio-Ruiz - E' d'accordo con Tedeschi, ma insiste sulle difficoltà pratiche del momento in relazione all'invio ed alla diffusione della circolare formulata come è.

Cerabona - Appoggia gli argomenti di Arangio-Ruiz, citando il caso di Caivano dove coesistono due C. di L.

A chiusura della difficoltà, sollevata dal prof. Arangio-Ruiz, la Giunta accetta unanimamente d'inserire nel testo le parole « delle provincie e dei singoli comuni » da lui suggerite.

Jervolino - Chiede, senza tuttavia insistervi, la sostituzione di una parola al paragrafo IV, chiede inoltre che sia soppresso l'inciso « di fronte ai tribunali del popolo » giudicandolo poco chiaro.

La Giunta rimane d'accordo nel sopprimere il genitivo « del popolo ». La circolare viene approvata.

Cerabona - Propone sia mandata una lettera al ministro delle Finanze Jung, diffidandolo dal fare uso delle somme del contribuente italiano per la propaganda monarchica.

Tedeschi - Pur senza dissentire, suggerisce che ci si attenga agli argomenti previsti per la discussione odierna.

Si passa all'esame di una lettera diretta ai C. d. L. dei Comuni dell'Italia Liberata, proposta e redatta da Calace. Longobardi ne dà lettura facendola seguire da un breve commento (*All. 2*).

Cerabona - Osserva, richiamandosi alla discussione avvenuta poco prima, che, prima di pensare alla trasformazione dei C. d. L. comunali in Giunte Comunali, occorre che siano maggiormente potenziati i C. d. L., che sia più regolare il loro funzionamento.

Jervolino - Fa rileggere la frase dove si parla « di beneplacito e arbitrio delle Prefetture », proponendo la soppressione della parola beneplacito, muove anche altre osservazioni di dettaglio, fra cui la sostituzione della parola « Vittorio Emanuele » a quella di monarca.

Tedeschi - Propone di sostituire alla parola « patria » la parola « nazione ».

La lettera ai Comitati di Liberazione dei Comuni dell'Italia Liberata viene approvata.

Si passa a discutere l'appello agli italiani, preparato da Tedeschi. L'appello è approvato dopo avere apportato alcune varianti nel testo originale, suggerite principalmente da Arangio-Ruiz e Jervolino (*All. 3*).

La seduta termina alle ore 18.

(*Allegato N. 1*)

Circolare N. 1

Ai funzionari e al personale di tutte le Amministrazioni, Corpi, Enti, Organismi civili e militari, dello Stato.

Nell'ottobre 1922, il re consegnò il potere e l'Italia ad una banda di avventurieri, rompendo così il patto sancito dai plebisciti tra il Popolo e la Corona.

Nel 1924, dopo l'assassinio del Deputato al Parlamento Giacomo Matteotti, vani e sterili riuscirono tutti i tentativi fatti dai veri rappresentanti della Nazione, presso il Monarca, per ottenere pace, giustizia e il ritorno alla violata Costituzione.

La Dittatura, sotto l'egida della Corona, sviluppò e perfezionò il suo imperio e condusse successivamente il paese in una serie di imprese ed avventure esterne ed interne che culminarono con la disfatta militare, la vergogna, la rovina, il sovvertimento di ogni rapporto civile, sociale, giuridico.

La Costituzione violata e lacerata, l'Italia ridotta alla fame e lasciata in balia di forsennati nemici, il re in fuga non gloriosa da Roma, dopo più di cinque mesi dall'armistizio, il paese non riesce ad avere un governo che inizi con rettitudine ed energia la tremenda opera di riorganizzazione ed epurazione della vita della Nazione.

E la Nazione, stanca ormai della colpevole inerzia e resistenza dei supremi poteri dello Stato, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti

in Congresso a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, ha chiesto l'immediata abdicazione di Vittorio Emanuele III.

La Giunta Esecutiva Permanente, eletta dal Congresso, ha notificato, in data 9 febbraio 1944, i deliberati del Congresso stesso, a Vittorio Emanuele III, il quale, non abdicando, si ribella apertamente alla Nazione.

Data questa situazione la Giunta Esecutiva Permanente invita i funzionari e il personale di tutte le Amministrazioni, Corpi, Enti, Organismi civili e militari dello Stato a non parteggiare per la ribellione del re e dei suoi complici.

Nessuno si presti alle manovre intimidatrici del neo-fascismo monarchico. Attendano tutti fiduciosi al proprio lavoro, allo scrupoloso adempimento del proprio dovere, al servizio *esclusivo* della Nazione rientrata nell'esercizio dei suoi poteri sovrani.

Coloro che si lasciassero indurre a manomettere comunque questo sacro diritto della Nazione, ed uscissero dai limiti legali del loro potere per intimidire ed ottenere consensi e complicità con i metodi usati sciaguratamente dal ventennio fascistico, sappiano che saranno un giorno non lontano chiamati a rispondere delle loro azioni e degli eventuali abusi di fronte ai Tribunali militari.

I Comitati di Liberazione Nazionale delle Provincie e dei singoli Comuni, rappresentanza vera e unica della reintegrata sovranità del popolo, sono incaricati di notificare alle amministrazioni, Corpi, Enti, ecc., di cui sopra la presente circolare.

(Allegato N. 2)

Prot. n. 14

Napoli, 16 Febbraio 1944.

Ai Comitati di Liberazione Nazionale dei Comuni dell'Italia Liberata

E' fondamentale e indispensabile necessità non perdere il contatto e il controllo delle masse popolari non perchè masse amorfe da forgiare, ma per intenderne i patimenti e le esigenze e farsene assertori e diffusori contro ogni colpevole resistenza palese ed occulta.

E' fondamentale e indispensabile che il popolo senta e riconosca nei Comitati di Liberazione i suoi legittimi e sinceri organi di rappresentanza e di difesa, specialmente nella fase attuale di estrema delicatezza e gravità della situazione generale del paese. Perdurando la mentalità e la struttura politica e sociale instaurata dal fascismo, rimanendo ancora vincolata e inceppata ogni attività del paese all'arbitrio delle Prefetture e tutti gli Organismi da esse dipendenti, occorre che i Comitati di Liberazione rivendichino il dovere e il diritto di intervenire direttamente nelle Amministrazioni Comunali per controllarne il retto funzionamento a garanzia degli interessi delle popolazioni stremate, affamate, vessate dal prepotere della licenza disgregatrice e sovvertitrice dei più elementari rapporti umani, e per provvedere, nei limiti del possibile alla soluzione dei più angosciosi e urgenti problemi dell'ora, in modo particolare quello degli approvvigionamento e della disoccupazione. I Comitati di Liberazione dei

singoli comuni prendano le misure e promuovano la Costituzione delle Giunte Comunali, perchè inizino seriamente ed energicamente senza ulteriori colpevoli indugi l'opera di risanamento morale, politico ed economico dei comuni stessi.

Dai supremi poteri dello Stato agli ultimi organi periferici si stende una catena di complicità e di congiure ai danni del popolo italiano. E' dovere di tutti operare senza riserve per spezzare questa catena, se non vogliamo che si perpetui la schiavitù della nazione. La Giunta Esecutiva è al lavoro per assolvere i compiti assegnatili dal Congresso di Bari: ma il suo lavoro rimarrebbe sterile vaniloquio, senza il consenso vivo e operante del popolo e dei Comitati di Liberazione.

La Giunta ha notificato in data 9 febbraio 1944 a Vittorio Emanuele i deliberati del Congresso, chiedendogli la immediata abdicazione. La notificazione è rimasta senza risposta, per cui occorre considerare il re ribelle alla volontà unanime del popolo italiano, onde ogni vincolo tra il popolo e Vittorio Emanuele è spezzato.

Accludiamo esemplari delle circolari N. 1, perchè i Comitati di Liberazione dei singoli comuni li consegnino a nome della Giunta Esecutiva alle Autorità locali (Commissari Prefettizi, Stazioni Carabinieri, Commissariati di P. S., Guardie di Finanza, Polizia Urbana, Scuole, ecc.), assicurandosi dell'avvenuto recapito. Ebbene, siano distribuiti esemplari anche alle Associazioni Combattenti, Mutilati, alle Banche, Sindacati, i C. d. L. N. dei capoluoghi di provincia faranno pervenire la circolare anche ai Prefetti, Questori, Comandi Militari. Il tutto, ripetiamo, eseguito in nome della Giunta Esecutiva, dai Comitati di Liberazione di ogni comune.

Ai Comitati Comunali è fatto obbligo inoltre di vigilare bene che le disposizioni delle circolari siano rigorosamente osservate dal personale di quei Corpi, Enti, ecc. ai quali furono consegnati e di segnalare le eventuali inadempienze.

Comincino così i C. d. L. N. Comunali ad esercitare un'azione di controllo attivo della vita locale.

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 3)

Italiani!

Le sofferenze del nostro popolo, conseguenza diretta della guerra impostaci dal nazismo e dal fascismo, non sono che un aspetto particolare delle sofferenze e delle atrocità che si abbattono oggi su tutti i popoli. La guerra domina oggi la vita di tutti i popoli. Una sola via di uscita esiste, ed è la vittoria completa e rapida, lo schiacciamento dell'hitlerismo. Nessun'altra soluzione possono trovare gli angosciosi problemi che travagliano in quest'ora la nostra vita nazionale.

Per questo, il principale dovere di tutti gli Italiani è oggi quello di intensificare al massimo lo sforzo di guerra: nella zona occupata

dal nemico, seguendo l'esempio dei nostri eroici partigiani, sviluppando la guerriglia, moltiplicando i sabotaggi, colpendo alle spalle il nemico, disorganizzandone i servizi; nella zona liberata, procedendo alla riorganizzazione della vita del paese affinché l'Italia abbia al più presto possibile un esercito nazionale efficiente sul fronte della lotta anti-hitleriana. Noi non possiamo assistere inerti al martirio dei nostri fratelli. Quanto e più degli altri, noi dobbiamo contribuire alla liberazione del suolo nazionale, se vogliamo ripristinare la nostra dignità di popolo, se vogliamo essere praticamente gli alleati dei nostri Alleati.

Italiani!

Per partecipare alla guerra, per avere un esercito efficiente e combattivo, vale a dire un esercito solidamente organizzato e animato da una vasta avanguardia di volontari, per risolvere il problema degli approvvigionamenti onde sia rianimata la vita del paese, *l'Italia ha bisogno di un governo*. Ha bisogno di un governo libero da ogni influenza del fascismo, la cui azione non sia ad ogni istante inceppata dai complici, dai corresponsabili, dagli agenti diretti o indiretti del nemico. L'Italia ha bisogno di un governo diverso dal governo-fantasma di Brindisi.

Noi sappiamo che l'immensa maggioranza degli Italiani non nutre per il governo di Brindisi che sfiducia e ostilità. Noi sappiamo che l'immensa maggioranza degli Italiani obbedisce a malincuore o disobbedisce apertamente a un preteso governo che perpetua l'equivoco e rende più gravi le sofferenze materiali e morali del popolo. Noi conosciamo questi sentimenti, li approviamo e li condividiamo. Noi sappiamo ancora che l'immensa maggioranza degli Italiani ha l'intenzione, che si tradurrebbe in atto se persistesse l'attuale stato di cose, di non pagare più le imposte al governo di Brindisi.

Ma questi nobili sentimenti resteranno sterili se non si tradurranno al più presto nella volontà manifesta di trovare una soluzione della quale la condizione fondamentale è oggi l'esistenza di un governo che attinga la sua autorità, non già dall'investitura di un fascismo più o meno riverniciato, ma direttamente dal popolo. Perciò, pensosa delle sorti del paese, pienamente solidale con il Comitato Centrale di Liberazione di Roma, animata dalla ferma volontà di sostenere efficacemente l'eroismo dei patrioti italiani della zona occupata e di alleviare le sofferenze del nostro popolo, la Giunta Esecutiva dell'Italia Liberata — che ha già prospettato all'autorità Alleata la situazione angosciosa del nostro paese — si propone inoltre l'organizzazione di un plebiscito dell'Italia Liberata affinché gli italiani dicano chiaramente ed esplicitamente se essi sono disposti a sopportare ancora la presenza sterilizzante del re e dei suoi complici, o se invece vogliono un governo forte e veramente democratico, munito di pieni poteri e costituito dai rappresentanti dei partiti anti-fascisti.

Sicuri della volontà del popolo e decisi ad appoggiarsi su di essa, noi affermiamo che questo plebiscito sarà un passo importante verso la redenzione della nazione italiana.

Morte all'invasore tedesco!
Abbasso il fascismo!
Viva la democrazia! Viva l'Italia!

La Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia Liberata

Mercoledì, 16 Febbraio 1944.

Sono presenti i membri Arangio-Ruiz - Calace - Cerabona- Jervolino - Longobardi - Tedeschi. Segretario Caracciolo.

La seduta viene aperta alle ore 16.

Longobardi - Dà lettura di una lettera relativa ai fatti recentemente svoltisi nelle Puglie. La Giunta prima di prendere in esame alcune proposte in essa contenute delibera di scrivere al Comitato di Liberazione di Bari perchè controlli l'esattezza dei fatti esposti.

Caracciolo - Dà lettura del testo di una proposta che il membro Calace sottopone all'esame della Giunta come base di una serie di proposte concrete da inviarsi all'A.C.C. in vista della soluzione della crisi italiana.

Jervolino - Si dichiara d'accordo sulla sostanza del documento, ma ritiene che esso vada esaminato e vagliato nel modo più attento.

Arangio-Ruiz - Ritiene che, in linea di massima, il suo parere debba essere sfavorevole verso il documento presentato. Egli si riferisce in particolare alle condizioni accennate come minimo per una collaborazione governativa dei sei partiti. A questo riguardo egli stesso ha preparato un documento in cui si affronta la stessa questione e di cui desidera dar lettura.

Cerabona - Opina che il problema debba esaminarsi sotto questo punto di vista: vogliono o non vogliono le opposizioni andare al potere? Nel caso positivo è necessario transigere su qualche punto. Non bisogna irrigidirsi troppo sopra questioni, puramente formali, ma mirare alla sostanza. Per esempio, pretendere che il governo chiamato a sostituire l'attuale debba essere permanente fino a quando non rimetta i suoi poteri ad un'assemblea liberamente eletta dal popolo italiano.

Jervolino - Osserva che tali concetti sarebbero giusti se il documento in esame fosse diretto al re o dovesse servire di base ad una diretta trattativa col re. Ma dato che esso dovrà essere esaminato dagli alleati è bene che esso si mantenga in una

linea di precisione e di rigidità maggiore di quanto non consentirà magari, domani in realtà.

Longobardi - Dichiarò non poter seguire Cerabona nella sua impostazione della discussione. Egli riassume la sua critica in tre punti:

1) l'atteggiamento che vorrebbe vederci adottare Cerabona presuppone fiducia verso il re. Ora il partito Socialista non nutre, a riguardo, nessuna fiducia;

2) dice Cerabona, quando avremo la forza molti degli inconvenienti attuali saranno superati e molti pericoli, che oggi ci rendono perplessi, saranno eliminati. Ma la forza non è costituita dai portafogli, è costituita soprattutto dall'appoggio delle masse popolari;

3) noi esponenti di partiti di masse, andando al potere rappresenteremo solo noi stessi se non vi andassimo a condizioni tali da giustificare la fiducia e quindi l'appoggio delle masse.

Jervolino - Riferisce confidenzialmente che una delle ragioni per le quali ritiene opportuno la presentazione di un documento più o meno elaborato secondo le linee del documento in esame è l'assicurazione datagli da persona che egli ha ragione di ritenere bene informata e secondo la quale gli Alleati sarebbero ansiosi di giungere ad una soluzione della crisi ed attenderebbero dalla Giunta qualche piano concreto al riguardo.

Tedeschi - Conferma l'impressione di Jervolino e riferisce di aver avuto in mattinata un colloquio con i Signori Reeber e Caccia, dell'Ufficio Politico dell'A.C.C. Egli ha parlato loro con la massima franchezza prospettando la situazione italiana della sua realtà. Ha accennato alla gravità della situazione economica, agli scioperi in gestazione presso l'ILVA e la Naval Meccanica e l'inflazione dei Carabinieri.

Ho avuto l'impressione che i suoi interlocutori si rendessero conto della gravità della situazione e che nell'ambiente dell'A.C.C. ci fosse una certa fretta circa le possibilità di trovare uno sbocco della situazione.

Arangio-Ruiz - Omettendo la parte relativa alla considerazione storica, dà lettura delle parti essenziali del documento da lui preparato.

Tedeschi - Dichiarò che le proposte presentate da Calace sono dal punto di vista del suo partito insufficienti sotto molti aspetti, ma che egli vi aderisce perchè oggi dobbiamo lavorare sopra un terreno di compromesso fra i partiti.

La proposta di Arangio-Ruiz gli sembra invece insufficiente.

Calace - Ritieni che occorre chiarire i rispettivi punti di vista perchè la discussione riesca proficua. Non bisogna riferirsi alla situazione così come la vediamo a Napoli e nell'Italia liberata; bisogna sempre pensare a quanto succede al di là delle linee e delle direttive che ci vengono dalle parole e dalle azioni dei nostri compagni di lassù. L'ordine del giorno di Bari ci dà uno spunto, oltre a fare la guerra e ad amministrare il paese sappiamo di doverci impegnare per arrivare alla Costituente in condizioni di imparzialità. Non potremo arrivare a fare questo senza mettere per così dire in frigorifero tanto la monarchia quanto la repubblica.

Cerabona - Approva il concetto di Calace. Siccome vi sono due parti in causa bisogna far sì che una non possa sopraffare l'altra.

Calace - A quelli che si preoccupano circa le garanzie che verrebbero a mancare alla Corona si deve rispondere che la coesistenza in una stessa formazione governativa di partiti repubblicani e monarchici è di per se stessa una garanzia sufficiente.

Longobardi - Approva i concetti espressi da Calace.

Calace - Esaminando la questione sotto angoli diversi, egli termina col ribadire nuovamente il suo punto di vista.

Arangio-Ruiz - Espone brevemente le sue obiezioni che si riassumono principalmente in questo. Egli teme che accettando il documento Calace la Giunta finisce per andare più in là dei limiti segnati dai deliberati del Congresso di Bari.

Tedeschi - Fa rilevare che l'ordine del giorno di Bari è un ordine del giorno di compromesso che bisogna continuamente interpretare e adattare alla realtà.

Longobardi - Assicura che mai i ministri socialisti vorranno portare i loro decreti alla firma del re.

Jervolino - Prega di ritornare al punto della questione e di non perdere di vista che il documento è diretto a titolo di proposta agli alleati e non al re. In un certo senso la proposta Arangio-Ruiz di togliere senz'altro al potere regio alcuni importanti poteri è più rivoluzionario.

Arangio-Ruiz - « Se è così perchè non l'accettate »? Segue un'animata discussione generale, dalla quale non esce nessun accordo fra i due punti di vista incontrati. Arangio-Ruiz si riserva di consultarsi col suo partito e di riprendere la discussione domani.

La seduta viene sciolta alle ore 18.

Giovedì, 17 Febbraio 1944, ore 16,30.

Arangio-Ruiz - Porta l'adesione di massima del suo partito al memorandum presentato da Calace.

Il memorandum ripreso in esame viene letto periodo per periodo e, dopo alcune modificazioni, viene approvato (*All. 1*).

Caracciolo - Propone il testo di un comunicato per la stampa e per la radio, in risposta alle falsità dette dal Ministro dell'Interno Reale in merito al Congresso di Bari (*All. 2*).

Il comunicato viene approvato.

(*Allegato N. 1*)

*Memorandum of the Exsecutive Junta
for General MacFarlane*

1) *Premise.* The Exsecutive Junta has received as a mandate from the Congress of Bari to prepare the advent of a strong government that would reflect the antifascist soul of the Italian people. The exsecutive Junta believes therefore, that it is its duty to submit to the Allied governments a plan of solution of the Italian crisis, that, remaining within the limits of our constitutional law, would put off to a minimum the harshness of the present political strife, allow the formation of a truly antifascist government representative of the Italian nation and create that harmony of the people necessary as much o the war effort, as to the effort of reconstruction.

2) *Proposal of solution.* For well known reasons the antifascist parties do not intend to collaborae under any condition with the actual King of Italy. Victor Emmanuel III ough therefore to abdicate.

The present prince of Piedmont would succeed to him. It cannot be forgotten that the prince was personally in command of the group of armies that assailed France, nor that as « Inspector of the Infan-

MEMORANDUM DELLA GIUNTA ESECUTIVA PER IL GEN. MACFARLANE

1) **PREMESSA:** La Giunta Esecutiva ha ricevuto come mandato dal Congresso di Bari di preparare la nascita di un forte governo che rappresentasse l'anima antifascista del popolo italiano.

La Giunta Esecutiva crede perciò che sia suo dovere di sottoporre al Governo Alleato un piano di soluzione della crisi italiana che, rinviando alla fine delle ostilità il problema istituzionale, riducesse al minimo l'asprezza della discordia politica presente, permettesse la formazione di un vero governo antifascista rappresentante della nazione italiana e creasse quella armonia del popolo necessaria tanto allo sforzo bellico quanto allo sforzo della ricostruzione.

2) **PROPOSTE PER LA SOLUZIONE:** Per le ben note ragioni i partiti antifascisti non intendono collaborare a nessuna condizione con l'attuale re d'Italia; Vittorio Emanuele III dovrebbe quindi abdicare.

Il presente Principe del Piemonte gli succederebbe.

try » he has his share of responsibility in the dark page written by the Italian army the 8. th of September. His numerous acts of friendly adhesions to Fascism and its Duce can neither be forgotten. One may however admit that his responsibilities are less marked than those attributed to his Father.

The parties might therefore accept his presence under the express reserve that with an explicit act of his own and for a well defined lapse of time, he should delegate the exercise of his constitutional powers.

This reserve is imperative, because all the most dangerous fascist residue in alliance with those military gangs that are afraid of a calling off of accounts and mean to defend at any cost untenable positions, are regrouping themselves automatically around the monarchy with the surviving monarchichal forces.

By excepting the government under different conditions, Italian Antifascism would expose itself to three most serious dangers:

- 1) to see Fascist, military and reactionary groups be reformed and reorganized in the midst of the administration of the State and around the person and the prerogatives of the King. These groups might be an act for sheer force, or simply through a move of the sovereign back to power and falsify at the right moment the will of the people. Which would mean a revolution sooner or later;
- 2) to see the war effort being unconsciously or openly sabotaged, as it is today;
- 3) to see itself disavowed by the Italian people as a whole and by its own adherents in the part of Italy still occupied, who have al-

Non può essere dimenticato che il principe era personalmente comandante del gruppo d'Armata che assalirono la Francia, e che come ispettore della fanteria ha la sua parte di responsabilità nella oscura pagina scritta dall'esertito italiano l'8 settembre. I suoi numerosi atti di adesione amichevole al fascismo e al suo duce non possono in nessun modo essere dimenticati. Si può comunque ammettere che le di lui responsabilità siano meno spiccate di quelle attribuite al padre. I partiti potrebbero quindi accettare la sua presenza sotto la espressa riserva che egli, con un suo atto esplicito e in un ben definito spazio di tempo, deferisca l'esercizio del suo potere costituzionale.

Questa riserva è imperativa, perchè tutti i più pericolosi residui fascisti in combutta con quei gruppi militari che hanno paura di essere chiamati a render conto e vogliono difendere a qualsiasi costo posizioni insostenibili, stanno raggruppandosi automaticamente intorno alla monarchia con le forze monarchiche sopravvivenenti.

Accettando il governo sotto condizioni diverse, l'antifascismo italiano si esporrebbe a tre serissimi pericoli:

- 1) di vedere gruppi fascisti, militari e reazionari esser ricostituiti e riorganizzati in mezzo alla amministrazione dello stato e intorno alla persona e alle prerogative del Re. Questi gruppi potrebbero compiere un atto di forza o semplicemente con una mossa del sovrano ritornare al potere e falsificare al giusto momento la volontà del popolo. Il che significherebbe la rivoluzione prima o poi.
- 2) di vedere lo sforzo bellico sabotato inconsciamente o apertamente come accade oggi;
- 3) di vedersi sconfessati dall'intero popolo italiano e dai propri aderenti nella

ready made it explicitly known that they do not accept any different solution.

Summing up, it is necessary today that the King abdicate, and that in the act of ascending the throne Humbert II cede his constitutional powers to an collegial leutenency trustworthy for the country, not comprehending anyhow a member of the House of Savoy or a military man, and that should see to the immediate constitution of the Antifascist government. All of this up to the day in which the conditions of war will allow the convocation of an assembly regularly elected by the Italian people.

3) *The proposal from the constitutional point of view.* The proposal as outlined above is consistent with the practice of our constitutional law. Indeed Victor Emmanuel II as well as Humbert I and Victor Emmanuel III have parted with some of the powers granted them by the « Statuto Albertino » in favor of lieutenants. The present King, moreover, has sanctioned the law which constituted the Fascist Grand Council and which admitted the intervention of that body even in determining the order of succession to the throne. He has divested himself also of the most specifically regal of the powers granted him by the constitution, yielding to Mussolini the supreme command of the armed forces.

One cannot see, therefore, how on juridical ground, the Crown could hesitate before taking a step strictly limited in time and conditioned by a well defined objective; all the more that this time the measure would answer to the will and to the exigencies of the country.

4) *How to reach the established goal.* The Allies have always declared they want the Italian people to be free to chose their own

parte italiana ancora occupata, che hanno già reso esplicitamente noto che non accetteranno nessuna soluzione diversa.

In conclusione, è necessario oggi che il Re abdichi e che nell'atto di ascesa al trono di Umberto II, questo ceda i suoi poteri costituzionali a una luogotenenza collegiale fidata per il paese, non comprendente in nessun modo un membro della casa di Savoia nè un militare e che si provveda alla costituzione immediata del governo antifascista. Tutto quanto sino al giorno in cui le condizioni di guerra permetteranno la convocazione di una assemblea regolarmente eletta dal popolo italiano.

3) LA PROPOSTA DAL PUNTO DI VISTA COSTITUZIONALE. La proposta come sopra abbozzata corrisponde alla pratica della nostra legge costituzionale. Di fatti tanto Vittorio Emanuele II, quanto Umberto I e Vittorio Emanuele III divisero alcuni dei loro poteri garantiti dallo Statuto Albertino in favore di luogotenenti. Il re attuale inoltre ha sanzionato la legge che costituiva il gran consiglio del fascismo e che ammetteva l'intervento di quel corpo persino nel determinare l'ordine di successione al trono. Egli si è spogliato anche del più specifico potere regale garantito dalla costituzione, cedendo a Mussolini il supremo comando delle forze armate.

Non si vede quindi come su base giuridica la corona potrebbe esitare prima di fare un passo strettamente limitato nel tempo e condizionato da una meta ben definita; tanto più che questa volta il provvedimento corrisponderebbe alla volontà e alle esigenze del paese.

4) COME RAGGIUNGERE LA META STABILITA. Gli Alleati hanno sempre dichiarato che desiderano che il popolo italiano sia libero di scegliere il proprio

government and the institution that will in the future rule their political life. They are therefore affirming their strictest neutrality in the Italian political strife at the one condition that it be not harmful to their war effort against Germany.

The Executive Junta deeply appreciates this view and is grateful for the sincerity of the efforts with which one tries to actuate it. It must nevertheless point out that in spite of everything the allied action in Italy takes the form of a support given to the personal government of the King and of Badoglio.

A clear indication has been given to the King, in every way permitted by the present circumstances, that his person stands as an obstacle against national union. No man politically or morally responsible has accepted to collaborate with him and the Bari Congress has disqualified him with a unanimous vote. He stubbornly refuses to yield, though, and puts the problem on a ground of force where the parties refuse, for time being, to follow him only because of their sense of responsibility toward the Allies.

It is therefore necessary that, should the Allies approve the moderate and transactory formula proposed by the Executive Junta, they make it clearly understood to Victor Emmanuel III and to Humbert of Savoy.

Only thus will it be possible to reach without violences and commotions the result that all true Italians are longing for. While by guaranteeing the present state of things with the weight of their strength and of the respect that antifascist parties have for them, the Allies unwillingly find themselves thwarting the will of the Italian people and acting not only against the principles they themselves have affirmed, but even against their most evident immediate interest.

governo e la forma istituzionale che nell'avvenire governerà la sua vita politica. Essi quindi affermano la loro più stretta neutralità nella lotta politica italiana alla sola condizione che non sia dannosa al loro sforzo bellico contro la Germania.

La Giunta Esecutiva apprezza profondamente questa veduta ed è riconoscente per la sincerità degli sforzi con cui si tenta di attuarla. Deve ciò nonostante mettere in evidenza che malgrado tutto l'azione alleata in Italia prende la forma di un appoggio dato al governo personale del Re e di Badoglio.

Una chiara indicazione è stata data al Re, nei modi permessi dalle circostanze presenti, circa il fatto che impedisce l'unione nazionale. Nessun uomo politicamente o moralmente responsabile ha accettato di collaborare con lui e il Congresso di Bari lo ha squalificato con un voto unanime. Egli ostinatamente si rifiuta di cedere comunque e pone il problema su un terreno di forza dove i partiti attualmente si rifiutano di seguirlo, unicamente a causa del loro senso di responsabilità verso gli Alleati.

E' dunque necessario che se gli Alleati approvano la formula moderata e di compromesso proposta dalla Giunta Esecutiva, essi lo diano chiaramente a comprendere a Vittorio Emanuele III e a Umberto di Savoia. Soltanto così sarà possibile raggiungere senza violenza e sollevazione il risultato che tutti i veri italiani ardentemente desiderano.

Al contrario, garantendo il presente stato di cose con il peso della loro forza e con il rispetto che i partiti antifascisti hanno per loro, gli Alleati finiscono involontariamente con il contrastare la volontà del popolo italiano e non solo ope-

5) *When action should be taken.* It is necessary to act immediately. Firstly because the situation is tense and it is getting worse every day: the solution now presented is valid today, but might be superseded to-morrow by the state of public opinion or by more serious events.

Secondly because parties and patriots of occupied Italy see the equivocal situation prolong itself, which deprives them of any organic direction and help, and which prevents the free Italians from fighting. They can therefore decide, the occasion arising, to have recourse to autonomous solutions, far more radical than those put forth by the Junta.

Initiatives like the above would not only make graver our allready so tense political situation, but they would in all probability force the Junta to review radically its attitude towards the people responsible for further Italian sufferings.

6) *Conclusion.* The Executive Junta believes it is fulfilling its duty in submitting the proposals to the Allied governments. It would not fulfill it entirely, however, if it did not also call their attention on the extreme gravity of the Italian situation and on the urgency of its solution.

The Allies know that the King and his government, conscious of their faults that are perhaps even heavier than we think, do not hesitate to use the worst scoundrels that may become efficacious instruments of the reaction and of the civil war that is being prepared. A few among these have been apparently eliminated only following direct Allied intervention.

The Allies know that an absolutely unjustified inflation of the

rare contro i principi da essi proclamati, ma anche contro il loro immediato, evidente interesse.

5) QUANDO L'AZIONE DOVREBBE ESSERE INIZIATA. E' necessario agire immediatamente. In primo luogo perchè la situazione è tesa e peggiora di giorno in giorno: la situazione ora avanzata è valida oggi ma potrebbe essere superata domani dallo stato dell'opinione pubblica o da eventi più seri.

In secondo luogo i partiti e i patrioti dell'Italia occupata vedono prolungarsi l'equivoca situazione che li priva di ogni organica direzione ed aiuto, e che impedisce agli italiani liberi di combattere. Essi potrebbero pertanto decidere, presentandosi l'occasione, di ricorrere a soluzioni autonome, lontane e più radicali di quelle avanzate dalla Giunta. Iniziative come questa non solo potrebbero rendere più grave la nostra situazione politica, già ben tesa, ma potrebbero altresì spingere con ogni probabilità la Giunta a rivedere radicalmente il suo atteggiamento responsabile verso il popolo delle future sofferenze italiane.

6) CONCLUSIONE. La Giunta Esecutiva crede di poter raggiungere il suo dovere sottoponendo le proposte ai governi alleati. Essa non l'avrebbe raggiunto interamente, tuttavia, se non richiamando la loro attenzione sull'estrema gravità della situazione italiana e sull'urgenza di una soluzione.

Gli alleati sanno che il Re e il suo governo, conscio delle proprie colpe che forse sono più gravi di quanto noi non supponiamo, non esita alle peggiori violenze che possono diventare efficaci strumenti di reazione e della guerra civile, che sta preparandosi. Poche di esse sono state apparentemente eliminate solo in seguito al diretto intervento alleato.

Gli Alleati sanno che è assolutamente ingiustificata l'inflazione dell'arma dei Carabinieri e delle Guardie di finanza, che è in corso.

« arma dei carabinieri » and of the « Guardie di finanza » is in course of development. Ex-fascist, ex-members of the fascist militia are being *shomelessly* recruited even for highest ranks. The Allies know that except in the big towns and in the places directly controlled by them, freedom of press, freedom of reunion; even personal freedom are nothing but verbal expressions.

The Allies also know that the blood of the antifascists has all-ready been spilled by the royal reaction. We shall quote as an example the bloody incidents that happened in Montesano on the 12. th of december.

It is becoming increasingly difficult for the leaders of the mass parties to calm the understandable impatiences of the populations. The recent events that happened in Puglia (riots of Taranto, Canosa and other communes) are significant in this respect.

The Executive Junta begs therefore the Allied government to consider that its proposals are not the fruit of animosity nor of party passions. They are the result of an examination developed with full cognizance of cause and with the most serene objectivity. They represent the strict minimum on which a the straightening out of the italian situation can still take place.

Should this situation develop for the worst, let it be clear that the responsibility for it must not be ascribed either to the italian people or to their legitimate representatives.

Naples 18. th of February 1944.

(Allegato N. 2)

Comunicato N. 3

In data 14 febbraio u. s., il Ministero dell'Interno badogliano ha fatto delle dichiarazioni, radiotrasmesse alle ore 12,30, dalla stazione di Bari. In queste dichiarazioni, a proposito della risposta in-

Ex fascisti, ex membri della milizia fascista stanno svergognatamente reclutando fin negli alti ranghi. Gli Alleati sanno che tranne che nelle grosse città direttamente controllate da essi, libertà di stampa, libertà di riunione, e persino le libertà personali sono null'altro che parole.

Gli Alleati altresì sanno che il sangue degli antifascisti è tuttora sparso dalla reazione regia. Noi indicheremo come esempio i sanguinosi incidenti che accaddero a Montesano il 12 dicembre.

Sta diventando sempre più difficile per i capi dei partiti di massa calmare le ben comprensibili impazienze delle popolazioni. I recenti avvenimenti che si verificarono in Puglia (tumulti a Taranto, Canosa e in altri comuni) sono significativi in questo senso.

La Giunta Esecutiva prega pertanto i governi alleati di considerare che le sue proposte non sono frutto di animosità nè passione di parte, esse sono il risultato di un esame che nasce dalla piena conoscenza dei fatti e dalla più serena obiettività. Essi rappresentano il minimo necessario per risolvere l'attuale situazione italiana. Se tale situazione poi dovesse volgere al peggio, è chiaro che la responsabilità non dovrebbe essere ascritta nè al popolo italiano nè ai suoi legittimi rappresentanti.

Napoli, 18 febbraio 1944.

viata dalla Giunta Esecutiva al telegramma di 76 parlamentari inglesi si dice:

« Il messaggio in questione afferma che non è possibile procedere alla epurazione del fascismo senza l'eliminazione della monarchia ».

Tale affermazione è falsa.

Si afferma inoltre che:

« Al Congresso di Bari furono dissenzienti la Sardegna e la Basilicata, mentre la Calabria aveva la rappresentanza di una sola parte. Quanto alla Sicilia non ha partecipato affatto al Congresso ».

Anche queste affermazioni sono false. Nè la Sardegna, nè la Basilicata furono dissenzienti, ben diciannove congressisti rappresentavano la Sicilia.

La Giunta Esecutiva

Lunedì, 21 Febbraio 1944, ore 16,30.

Tutti presenti.

Calace - Chiede che i partiti rappresentati dalla Giunta contribuiscano alle spese necessarie per l'amministrazione della Giunta stessa.

Longobardi - Propone che i partiti pongano a disposizione della Giunta la somma di lire 5.000 ciascuno.

Arangio-Ruiz, Jervolino, Cerabona - protestano la povertà dei loro partiti.

Dopo una breve discussione ci si accorda sul versamento di lire 1.000 per partito.

Calace - Presenta il testo di una lettera da inviare al Ministro delle Finanze, Eccellenza Jung per diffidarlo dal distogliere i fondi della Tesoreria dello Stato, per spese di propaganda monarchica.

Arangio-Ruiz - Trova che il tono della lettera ha un carattere minatorio e si dice non convinto che si possa documentare l'addebito che si muove al Ministro delle Finanze.

Calace - Esibisce una denuncia di alcuni volontari di Bari.

Cerabona - Conferma esplicitamente.

Jervolino - Propone una forma più pratica.

Il segretario Caracciolo rilegge la lettera, periodo per periodo, la quale, in seguito a vari suggerimenti, viene modificata e approvata (*All. 1*).

Caracciolo - Riferisce sui colloqui avuti nei giorni scorsi coi signori della Commissione di Controllo Alleata in merito alla diffusione della Circolare N. 1, che essi giudicano un invito alla disobbedienza civile, per cui hanno pregato la Giunta di ritirarla dalla circolazione. Dovendo prendere una sollecita decisione e non avendo potuto riunire tempestivamente la Giunta, interpellando alcuni rappresentanti della Giunta stessa (Calace, Tedeschi, Longobardi, Arangio-Ruiz), è stato dato, d'accordo con la Commissione di Controllo Alleata, un comunicato (*All. 2*), alla stampa ed alla radio, nel quale è spiegata la ragione per la quale viene sospesa la diffusione della circolare N. 1.

(*Allegato N. 1*)

Prot. n. 24

Napoli, 22 Febbraio 1944.

La Giunta Esecutiva mi dà incarico di trasmetterVi la seguente lettera:

Al Ministro delle Finanze Ecc. Jung

La Giunta Esecutiva Permanente eletta dal Congresso di Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, ha avuto notizia che per tramite del Ministero degli Interni e dello Stato Maggiore R. Esercito i fondi della Tesoreria dello Stato vengono usati anche per spese di propaganda monarchica.

Riteniamo non inopportuno ricordarvi che i fondi dello Stato devono servire esclusivamente per le spese inerenti alla regolare amministrazione della cosa pubblica, e che qualsiasi distrazione rende responsabile in ogni tempo, anche personalmente, chi ne è l'autore.

Il Segretario

La Giunta Esecutiva

(*Allegato N. 2*)

19 Febbraio 1944.

Comunicato N. 4

La Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia Liberata aveva recentemente invitato con la Circolare N. 1, del 16 febbraio, i funzionari delle Amministrazioni Italiane a compire scrupolosamente i loro doveri d'ufficio astenendosi da qualsiasi atto di favoreggiamento del neo fascismo monarchico e rimanendo strettamente neutrali nel dissidio attuale sanzionato dal Congresso di Bari fra il re e il popolo italiano.

Poichè le autorità Alleate hanno ritenuto che anche questo invito fosse suscettibile di esasperare la tensione politica esistente oggi in Italia, e poichè d'altra parte la Giunta Esecutiva ha elaborato e presentato un progetto per arrivare concretamente alla soluzione legale della crisi attuale; la Giunta Esecutiva accede al criterio di sospendere la trasmissione ai funzionari interessati.

Mercoledì, 23 Febbraio 1944, ore 16,30.

Tutti presenti.

Calace - Chiede che la Giunta risponda alle dichiarazioni del Primo Ministro Britannico Churchill per la parte che riguarda i suoi apprezzamenti sulla situazione politica dell'Italia Liberata. Fa notare che è passato più di un mese dal giorno della presentazione di un « memorandum » della Giunta ai Governi Alleati, senza che si sia avuta nessuna risposta. Le dichiarazioni di Churchill hanno tutta l'aria di voler essere una risposta non certo favorevole.

Cerabona - E' d'accordo che la Giunta dia una risposta a Churchill.

Alcuni membri ritengono che sarebbe bene assicurarsi presso MacFarlane, per sapere se le dichiarazioni di Churchill debbano interpretarsi come una risposta al « memorandum » della Giunta.

E' incaricato Caracciolo di recarsi presso la Commissione di Controllo Alleata.

Calace - Lamenta l'assenteismo del Comitato di Liberazione di Napoli e presenta il testo di una lettera di ammonimento e di protesta da inviare a detto Comitato.

La lettera viene approvata nel testo integrale (*All. 1*).

Calace - Presenta il testo di una lettera da inviare ai Comitati di Liberazione delle varie regioni, per precisare il significato della lettera « Ai Comitati di Liberazione dei Comuni dell'Italia Liberata ».

Anche questa lettera viene approvata senza modificazioni.

Calace - Propone che la Giunta si convochi in seduta plenaria, invitando Croce, Sforza, Cianca, Rodinò. Propone sia invitato anche Eugenio Reale che era designato quale relatore al Congresso di Bari, sul problema dei volontari.

Arangio-Ruiz - Ritene che Croce non potrà essere presente e chiede che in sua vece sia invitato il prof. Altavilla.

Longobardi - Sarebbero così invitati Rodinò della Democrazia Cristiana, Reale del partito Comunista, Cianca del partito d'Azione, Altavilla del partito Liberale. Chiedo che sia invitato anche Porzio.

Calace - Osserva che Cianca sarebbe invitato quale Presidente del Congresso di Bari, e Reale quale relatore del problema dei volontari, problema che non fu discusso a Bari e di cui la Giunta

ebbe mandato di occuparsi. Non ritiene si debba allargare la cerchia degli invitati.

Arangio-Ruiz - Insiste che sia invitato Altavilla.

Longobardi - Insiste che sia invitato Porzio.

Calace - Così andiamo oltre i limiti stabiliti dal Congresso di Bari.

Comunque, siano i benvenuti anche altri invitati, se questi possono portarci un utile contributo di buoni consigli.

A conclusione, si stabilisce di riunire la Giunta lunedì 28 febbraio invitando Sforza, Cianca, Rodinò, Reale, Altavilla, Porzio.

La seduta termina alle ore 18.

(Allegato N. 1)

Prot. n. 26

Napoli, 24 Febbraio 1944.

Al Comitato di Liberazione di Napoli

Il giorno 16 febbraio vi abbiamo mandato copie: a) della circolare N. 1 diretta ai funzionari di tutte le Amministrazioni, Corpi, Enti, Organismi civili e militari dello Stato; a) un messaggio « Ai Comitati di Liberazione dei comuni d'Italia liberata »; c) un messaggio agli Italiani.

Desideriamo sapere che cosa ha fatto o intende fare codesto Comitato per dare corso alle istruzioni che la Giunta Esecutiva gli fece pervenire con la lettera che accompagnava i sopraelencati documenti, per i quali v'è la sospensione temporanea della trasmissione della sola circolare N. 1, come è stato chiarito dal nostro Comunicato N. 4, pubblicato nel « Risorgimento » del giorno 20 u. s.

Occorre che il controllo della vita amministrativa dei singoli comuni venga assunto, al più presto, dai Comitati di Liberazione attraverso apposite Giunte Comunali, così come è necessario far stampare e diffondere in tutta la regione Campana l'appello agli italiani.

Vi sollecitiamo a stabilire rapporti tra cotesto Comitato e la Giunta Esecutiva perchè è indispensabile che la Giunta sia messa in continuo contatto con le correnti vive del paese, e informata con esattezza e tempestività di quanto accade anche nei più piccoli comuni dell'Italia liberata. Saluti.

La Giunta Esecutiva

Lunedì, 28 Febbraio 1944.

Sono presenti, oltre ai membri, i sigg. Altavilla, Cianca, Porzio, Reale, Sforza. Segretario Caracciolo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

- Caracciolo* - Da lettura di una breve relazione preparata dal membro Calace e che si riferisce per sommi capi all'attività svolta dalla Giunta dal giorno della sua Costituzione ad oggi (*All. 1*).
- Arangio-Ruiz* - Protesta vivacemente contro taluni apprezzamenti formulati all'inizio del documento.
- Cerabona* - Si associa alla protesta del prof. Arangio-Ruiz e respinge per suo conto quanto si afferma circa la comprensione che taluni membri della Giunta hanno del proprio mandato.
- Jervolino* - Dato che si tratta di una questione puramente di ordine interno, propone di soprassedere a questa discussione che potrà essere rinviata alla seduta successiva. Oggi è urgente trattare i due capi principali dell'ordine del giorno: quello dei volontari e l'atteggiamento da assumere in seguito al discorso di Churchill.
- Tedeschi* - Aprendosi la discussione su questo argomento informa la Giunta di una iniziativa presa dal partito d'Azione, dal partito Socialista e dal partito Comunista che si propongono per sabato prossimo, 4 marzo, di invitare i lavoratori napoletani a sospendere il lavoro dalle 11 alle 11,10 e di prolungarlo da mezzogiorno alle 12,15 in segno di protesta per l'interpretazione data dal Primo Ministro Churchill della situazione italiana.
- Cerabona* - Chiede se questa informazione sia un invito alla Giunta o una informazione pura e semplice.
- Arangio-Ruiz* - Eleva una riserva. Si tratta di stabilire fino a che punto esiste una concordia dei partiti. Finora chi ha fatto dei passi a destra e chi ne ha fatto a sinistra nello sforzo di conservare l'unità.
- Tedeschi* - Non ritiene si possa parlare nè di passi a destra nè di passi a sinistra, poichè nessun compromesso di principio può essere accettato.
- Cerabona* - Fa osservare che in qualsiasi modo la si voglia interpretare i tre partiti hanno scelto una formula procedurale non simpatica.
- Reale* - Ribatte che i partiti hanno preso questa decisione in questa forma, esclusivamente per fare presto. L'esperienza insegna che le riunioni in cui sono troppe diverse tendenze fanno perdere tempo e in questo caso il tempo era un fattore di primaria importanza.
- Longobardi* - Sottolinea che c'è differenza fra i partiti e la Giunta. I giornali di partito, sia pure nei limiti consentiti dal momento, qualche volta si attaccano. La funzione della Giunta non può essere quella di vincolare l'attività dei partiti.

Jervolino - Dissente dalla tesi di Longobardi. Ci deve essere un minimo comune denominatore che vincola l'attività dei partiti.

Per esempio; il Comitato di Liberazione di Napoli ha fatto una risposta a Churchill ed ha fatto male perchè la risposta potrebbe essere diversa da quella della Giunta.

Reale - Non è d'accordo. Accettando una simile tesi la Giunta si sostituirebbe ai Comitati di Liberazione.

Jervolino - Insiste sul suo punto di vista. La Giunta può essere in possesso di elementi di valutazione politica che sfuggono ai vari Comitati. Si tratta di un'importantissima questione di massima.

A questo punto interviene l'on. Rodinò e Jervolino riassume per lui brevemente la questione. Segue quindi una vivace discussione nella quale intervengono i membri Arangio-Ruiz, Cerabona, Jervolino, Longobardi, Tedeschi. Viene chiesta a riguardo l'opinione del conte.

Sforza - Risponde con un riferimento alla sua esperienza personale.

Gli vengono per esempio di tanto in tanto sottoposte iniziative o manifestazioni alle quali egli non sottoscriverebbe personalmente in tutto e per tutto. Però nel complesso tutte le intenzioni dirette ad uno stesso scopo vanno incoraggiate. Con particolare riguardo all'attività della Giunta e dei partiti non gli sembra che importi tanto l'unità formale quanto quella sostanziale. Al discorso di Churchill era necessario che si reagisse; una reazione, qualunque essa sia, è opportuna.

Rodinò - Con riferimento all'argomento di Sforza obietta che gli amici che sono andati da lui non erano legati da nessun patto. Invece l'unione dei partiti presuppone (che) un vincolo e che questo vincolo non può esistere se non sopra un terreno di transazione. Non si può dunque sostenere che i partiti siano completamente indipendenti. Occorre fare come si è fatto a Bari, dove ciascun partito ha ceduto una parte del suo terreno per giungere a quell'ordine del giorno che fu poi votato all'unanimità.

Altavilla - Osserva che la parola stessa di transazione gli ripugna. Tuttavia nel caso specifico va tenuto presente che il Congresso di Bari, esponente dei Comitati di Liberazione e dei partiti ha designato i suoi rappresentanti della Giunta. Sembra dunque ovvio che tanto i Comitati quanto i partiti debbano subordinare la loro attività a quella della Giunta.

Cianca - Pensa che la coesistenza implica una disciplina, questa però dovrebbe portare non ad un inceppamento ma ad un potenziamento delle forze comuni. I partiti hanno delle funzioni

di un carattere tale da non potere essere esclusivamente contenute nell'ambito della Giunta. Tutta la questione è di un carattere non procedurale ma politico. Ci si trova di fronte al fatto che i tre partiti hanno preso un'iniziativa. Questo fatto va dunque esaminato non sotto i suoi riflessi procedurali ma sotto i suoi riflessi politici.

Jervolino - Osserva che la Giunta supera brillantemente la questione; ma non la risolve.

Tedeschi - Afferma che qui sono in contrasto due concezioni, una che è di limitazione, un'altra che è di coordinamento e di potenziamento.

Longobardi - Propone che si stenda subito la risposta a Churchill e che la Giunta avalli la manifestazione di protesta di cui si sono fatti iniziatori i tre partiti.

Jervolino - Afferma che la proposta di Longobardi risolve in senso negativo la questione pregiudiziale che è stata sollevata.

Longobardi - Ribatte che l'accettazione della tesi di Jervolino soffocherebbe ogni attività dei partiti e dei Comitati di Liberazione.

Cerabona - Propone che la Giunta risponda anche alle recenti dichiarazioni di Badoglio.

Longobardi - Insiste nella sua proposta.

Arangio-Ruiz - Vi si oppone.

Jervolino - Chiede si dica chiaramente se l'attività della Giunta deve essere o no vincolativa per i partiti.

Reale - Suggerisce che per quanto riguarda i problemi che accomunano i partiti stessi seguano una linea non contrastante con le direttive, con le condizioni generali della Giunta.

Arangio-Ruiz - Propone che si fissino i termini del telegramma a Churchill, che si fissino i termini della lettera a Badoglio e che la Giunta si disinteressi della proposta dei partiti d'Azione, Socialista e Comunista, circa la manifestazione di protesta contro il Primo Ministro Britannico.

La Giunta rimane d'accordo sulla proposta di Arangio-Ruiz, salvo la lettera a Badoglio che viene giudicata superflua. Si dà incarico a Sforza di preparare un telegramma a Churchill che viene redatto, seduta stante, ed approvato all'unanimità dopo che Tedeschi ha suggerito due modifiche di dettaglio (*All. 2*).

Calace - La mia breve relazione sul primo mese di attività della Giunta ha sollevato vivaci reazioni da parte di qualcuno dei presenti. Non ci si può nascondere però che finora non si è rag-

giunto nessun risultato positivo. Siamo impegnati a tradurre in atto il mandato del Congresso di Bari. Il primo compito assegnatoci fu quello di provocare l'abdicazione del re. E al re abbiamo mandato una lettera, la quale è rimasta senza risposta. Quale azione intende intraprendere la Giunta per decidere il monarca ostinato e ribelle a ritirarsi dalla vita politica?

Rodinò - Non vi è altra strada che quella di andare al governo.

Calace - Al governo con Vittorio Emanuele? Ciò è stato unanimemente escluso dal Congresso. Dunque? Ho già indicato nella relazione quale è il primo passo per uscire da questa situazione di paralisi: fare appello al popolo per la presa di possesso dei Comuni.

Rodinò - Prevede che se una simile iniziativa dovesse essere presa essa si risolverebbe in un fiasco.

Longobardi - Dissente dall'opinione di Rodinò e ritiene invece la proposta possibile.

Cerabona - Ritiene l'idea bellissima, ma come Rodinò la giudica inattuabile.

Arangio-Ruiz - E' d'accordo che bisogna fare tutto quanto è in potere degli antifascisti perchè siano nominati il massimo numero di Commissari Prefettizi.

Calace - Precisa il suo pensiero. I Comitati di Liberazione appoggiandosi alle masse popolari devono assumere le funzioni di Giunte Comunali, e qualora vi sia opposizione da parte delle autorità governative devono attuare il loro proponimento anche con la forza.

Cianca - Sostiene il punto di vista di Calace: bisogna dimostrare a gente che la pensa come Churchill la gravità della crisi italiana. Ci vuole qualche cosa che superi la portata di un telegramma. Per quanto riguarda i comuni Cerabona dice che il progetto è inattuabile: ciò non è esatto. Il caso di Spinazzola dimostra il contrario. Il pericolo della reazione è evidente. Ciò non esime dal dovere di agitare continuamente l'opinione pubblica e di dimostrare in pratica, malgrado i pericoli, quali siano in effetti i nostri sentimenti.

Cerabona - Chiarisce il suo pensiero. Egli è in favore di tutte le azioni che riescono, ma rifugge da quelle di esito troppo dubbio. E' quindi contrario alla iniziativa dei Comuni.

Arangio-Ruiz - Ribadisce anch'egli il suo dissenso. Tanto più che si avrebbe torto a scendere per primi sul terreno della forza.

Tedeschi - Fa osservare che i conservatori pugnalanò in effetti il popolo italiano. Vi sono squadre d'azione che operano in Calabria. Siamo noi gli attaccati come dobbiamo dunque reagire sul terreno della forza (sic).

Longobardi - Abbiamo finora presentato dei documenti ma non abbiamo avuto nessuna risposta.

Arangio-Ruiz - Afferma energicamente che non intende seguire nessuno fuori del terreno della legalità.

Calace - Si continua a fare appello alla legalità. Ma che cosa si intende oggi per legalità? Quale è la legge che ci governa e che non dovremmo violare? La legge instaurata dal fascismo? Ma dunque non siete ancora convinti che noi, proprio noi, accusati di voler agire fuori della legalità vogliamo ristabilire l'impero della legge, di quella elementare legge di convivenza civile che il fascismo e i suoi complici hanno brutalmente soppresso instaurando il regime dell'arbitrio e della violenza?

E' a questo arbitrio ed a questa violenza tuttora imperanti che dobbiamo ubbidire? Ma non volete capire che è contro questo stato di effettiva legalità e di autentico disordine che noi abbiamo non il diritto ma il dovere di insorgere? Come non vedete che non noi, ma il re, Badoglio e i suoi generali, tutte le caste del privilegio e dell'oppressione sono ribelli, i veri ribelli al patto nazionale?

Cerabona - Si tratta di trovare qualche cosa che ci metta in condizioni di agire.

Per esempio un plebiscito.

La seduta ha termine alle ore 18,15.

(*Allegato N. 1*)

Napoli, 28 Febbraio 1944.

Un mese di attività della Giunta

Il primo mese di attività della Giunta è nettamente negativo. Non pare sia chiaro a tutti i suoi componenti l'importanza del mandato ricevuto dal Congresso e l'urgenza di tradurlo in atto.

A Napoli l'ambiente politico è gelido. Il Comitato di Liberazione napoletano, nonostante sia stato sollecitato, non ha ancora sentito il dovere di prendere contatto con la Giunta, anzi uno dei rappresentanti dello stesso Comitato parla con molta leggerezza e della Giunta e dei suoi atti: dopo il discorso del Primo Ministro Britanico, del 22 febbraio, sostiene addirittura che la Giunta dovrebbe sciogliersi. La radio, la stampa quotidiana rifiutano sistematica-

mente di dare pubblicità ai comunicati e messaggi della Giunta. Le autorità delle Nazioni Unite sono indifferenti ed ostili. Le comunicazioni tra la Giunta e i Comitati di Liberazione delle regioni dell'Italia liberata quasi impossibili o affidate a mezzi di fortuna; con la Sardegna non è stato ancora possibile di stabilire alcun contatto.

Fondi per lo più modesti e urgenti spese, zero.

In queste condizioni, l'attività della Giunta si è limitata:

- 1) a inviare un telegramma di protesta ai sigg. Eden e Molotov e Cordell Hull per tutte le ostilità e gli ostacoli con cui si tentò di provocare il fallimento del Congresso di Bari e di sminuirne l'importanza (31 gennaio 1943);
- 2) alla visita ufficiale alla Commissione di Controllo Alleata per esporre i termini del mandato avuto in Congresso (5 febbraio 1944);
- 3) a inviare una lettera a Vittorio Emanuele per notificargli i deliberati del Congresso di Bari e chiedergli l'immediata abdicazione (9 febbraio);
- 4) a inviare messaggi ai settantasei Parlamentari inglesi, alla Camera dei Comuni, al Presidium del Soviet Supremo, al Congresso degli S. U. A., al Maresciallo Tito, al Gen. De Gaulle (9-11 febbraio 1944);
- 5) a inviare la circolare N. 1 ai funzionari e al personale di tutte le amministrazioni, Corpi, Enti, Organismi civili e militari dello Stato (16 febbraio, sospesa per intervento e opposizione delle Autorità Alleate);
- 6) ad inviare una lettera « Ai Comitati di Liberazione dell'Italia Liberata » (16 febbraio);
- 7) ad inviare un appello agli italiani (16 febbraio);
- 8) ad inviare un memorandum ai Governi Alleati con la proposta per la soluzione della crisi politica italiana (18 febbraio);
- 9) ad inviare una lettera al Ministro delle Finanze Jung per ammonirlo a non distrarre i fondi della Tesoreria dello Stato, per sovvenzionare la propaganda fascista.

Tutti questi messaggi, lettere e appelli sono rimasti finora senza risposta. Soltanto il Comitato di Liberazione di Bari si è mostrato ed è il più zelante, attivo e battagliero: da Bari vengono continuamente alla Giunta consigli, incitamenti, documentazioni di avvenimenti locali, richieste di istruzioni, con la stampa, la radio, i comizi nei vari comuni, tra ostilità di ogni genere, la lotta ferve in Puglia. E' presumibile che in modo analogo la lotta si svolga in Calabria e in Sicilia. Comunque il silenzio intorno all'azione della Giunta disorienta e sconsolifica le masse, mentre contemporaneamente il governo del re riprende animo e ardore, riorganizza e disciplina il neo fascismo, tenta con le lusinghe e la corruzione di sgretolare l'antifascismo, passa all'attacco fatto baldanzoso da complicità esterne ottenute con l'inganno e la frode a prezzo della miseria e del disonore d'Italia. Il re si rifiuta di abdicare.

Come intende la Giunta provocarne l'immediata abdicazione?

Al memorandum presentato ai Governi alleati, Churchill ha anticipato una risposta.

Come intende la Giunta disingannare il sig. Churchill e tutti quelli che sposano le sue vedute?

I nemici d'Italia han posto il problema sul terreno della forza: occorre quindi rivolgersi al popolo e chiederne l'intervento diretto per la presa di possesso dei Comuni e la immediata costituzione del Governo straordinario che dichiari senz'altro la deposizione del re e proceda rapidamente all'attuazione dei compiti assegnati dal Congresso di Bari.

(Allegato N. 2)

Napoli, 29 Febbraio 1944.

Al Primo Ministro Britannico - Londra

La Giunta Esecutiva dell'Italia Liberata convinta che lo sforzo di guerra è l'imperativo supremo, vi assicura contrariamente a diverse informazioni giuntevi che il popolo e l'esercito italiano daranno un contributo molto più importante dell'attuale appena sarà permessa anche in Italia la libertà che è lo scopo della guerra.

Lunedì, 6 Marzo 1944, ore 17.

Presenti Arangio-Ruiz - Calace - Cerabona - Longobardi.

Caracciolo - Da comunicazione di un telegramma della « Mazzini Society » di New York.

Calace - Presenta una lettera da inviare ai Comitati di Liberazione della Calabria per precisare il significato di alcuni punti della lettera « Ai Comitati di Liberazione dei Comuni dell'Italia liberata ».

La lettera viene approvata (*All. 1*).

Arangio-Ruiz - Chiede che la Giunta risponda alle dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt in merito alla cessione e ripartizione della flotta Italiana alle Nazioni Unite.

Calace - Ha già pronta una dichiarazione che la Giunta dovrebbe fare in proposito, e la sottopone all'esame e al giudizio degli altri componenti la Giunta stessa.

Arangio-Ruiz - Dissente dalla forma e dal contenuto delle dichiarazioni presentata da Calace, la quale è una critica inopportuna all'operato di Badoglio, e presenta a sua volta un'altra dichiarazione.

Si stabilisce di rimandare alla seduta successiva ogni decisione,

a cagione dell'assenza di Jervolino e Tedeschi; e si incarica Caracciolo di chiedere chiarimenti alla Commissione di Controllo Alleata in merito alla faccenda della flotta.

Martedì, 7 Marzo 1944, ore 17.

Tutti presenti meno Jervolino.

Tedeschi - Spiega come i partiti Socialista, d'Azione e Comunista abbiano ottenuto, in cambio della sospensione del lavoro per dieci minuti, in segno di protesta per le dichiarazioni di Churchill, la facoltà di un comizio all'aperto e di indire un plebiscito nella provincia di Napoli. Invita la Democrazia Cristiana, il partito Liberale e la Democrazia del Lavoro a dare la loro adesione per la organizzazione e riuscita del plebiscito.

Caracciolo - Riferisce sul colloquio avuto con Fusco, direttore della Banca Commerciale, per un'operazione bancaria diretta ad assicurare i fondi per le spese del plebiscito.

Tutti i presenti sono concordi per la convocazione del plebiscito.

Tedeschi - Legge la formula da adottare nei quesiti da sottoporre al giudizio del popolo per il plebiscito.

Propone inoltre che si diano poteri assoluti al capo di una commissione per l'organizzazione del plebiscito, e propone Longobardi.

Longobardi - Accetta, però consiglia di sentire anche il parere di Jervolino.

Calace - Rilegge il suo comunicato sulla questione della flotta.

Arangio-Ruiz - Rilegge la sua lettera.

Ne nasce un'animata discussione, che si svolge principalmente fra Arangio-Ruiz e Calace.

Tedeschi - Bisogna mettere l'accento sulla nostra partecipazione alla guerra.

Anche per decidere in merito alla risposta alle dichiarazioni di Roosevelt si stabilisce di aspettare che sia presente Jervolino.

Mercoledì, 8 Marzo, ore 17.

Tutti presenti tranne Tedeschi.

Caracciolo - Riferisce di aver parlato col Signor Reeber della Commissione di Controllo Alleata, in merito alle dichiarazioni del Presidente Roosevelt sulla sorte della flotta italiana. Il Signor Reeber gli ha risposto che la Commissione di Controllo Alleata

ha chiesto ed è in attesa di precisazioni da parte dei governi Alleati.

Viene ripresa in esame ed approvata la dichiarazione riguardante la cessione ripartizione della flotta, preparata e presentata nella seduta di lunedì 6 marzo da Arangio-Ruiz (*All. 2*).

Si riprende la discussione sulla formula da adottare per la convocazione del plebiscito nella provincia di Napoli. Viene modificato il testo proposto da Tedeschi con l'inciso « senza pregiudicare la questione istituzionale », suggerito da Calace.

Venerdì, 10 Marzo 1944, ore 17.

Tutti presenti.

Continua la discussione sulla formula del plebiscito.

Tedeschi, Jervolino, Longobardi si trovano concordi nel suggerire una variante all'inciso « senza pregiudicare la questione istituzionale », che viene modificata così: « restando imprejudicata la questione istituzionale ».

Tedeschi - Propone che alla parola Giunta si facciano seguire i nomi dei partiti.

Calace e Jervolino ritengono che non convenga.

La formula viene approvata (*All. 3*).

Giovedì, 16 Marzo 1944, ore 17.

Tutti presenti meno Arangio-Ruiz.

Calace - Solleva la questione dell'atteggiamento della Democrazia Cristiana, che attraverso il giornale e per le dichiarazioni di qualche suo aderente, pone in grave disagio alcuni partiti e la stessa Giunta. Prega la Democrazia Cristiana e gli altri partiti a voler superare i malintesi e gli attriti acuitisi specialmente in seguito alla iniziativa dei partiti Socialista, d'Azione e Comunista contro le dichiarazioni di Churchill.

Caracciolo - Riferisce il colloquio avuto con Grofftei Smith della Commissione di Controllo Finanziaria Alleata.

Il Grofftei Smith non ha eccezioni da sollevare per una eventuale apertura di credito di qualsiasi Banca a favore della Giunta.

Calace - Propone di inviare un telegramma a Stalin, in seguito alla decisione del Governo dell'U.R.S.S. di stabilire rapporti diretti col Regio Governo Italiano.

L'esame della proposta è rinviato alla prossima seduta per l'assenza di Arangio-Ruiz.

(Allegato N. 1)

Prot. n. 36

Napoli, 6 Marzo 1944.

Ai Comitati di Liberazione della Calabria

Fin dal 17 febbraio scorso tentammo di metterci in rapporto con voi e di farvi pervenire alcuni documenti elaborati dalla Giunta, non sappiamo se il materiale diretto al Comitato di Liberazione di Cosenza vi è stato consegnato.

Ritentiamo la prova per mezzo di un altro messaggero e speriamo di essere più fortunati. Vi preghiamo però di trovare voi il modo di tenervi in contatto con la Giunta, servendovi di amici che vengono qui a Napoli.

Riguardo alla lettera « Ai Comitati di Liberazione dei Comuni dell'Italia Liberata » N. 14 di Prot. del 16 febbraio, ad evitare incertezze nella sua interpretazione, precisiamo che gli accordi e le misure necessarie da prendere con gli attuali Commissari Prefettizi per la costituzione delle Giunte Comunali, non devono essere tali da sottomettere e asservire i Comitati all'arbitrio dei Commissari stessi e delle Prefetture, ma vogliono e devono essere il ritorno e la reintegrazione della vita amministrativa comunale alle forme democratiche distrutte dal fascismo.

Una volta costituite le Giunte Comunali, queste procederanno, al risanamento morale politico ed economico della vita locale e, ove occorra, comincino l'epurazione proprio rimuovendo gli attuali Commissari Prefettizi che non fossero di gradimento delle cittadinanze.

Occorre farla finita con gli istituti del fascismo, negatori di libertà e di democrazia: senza violenze, ma con dignità e con fermezza.

Mettetevi subito all'opera e teneteci informati della vostra attività e di ogni avvenimento della vita locale.

Salute!

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 2)

Prot. n. 39

Napoli, 9 Marzo 1944.

Sig. Generale MacFarlane

Capo della Commissione Alleata di Controllo - Napoli

Signor Generale,

questa Giunta, che rappresenta l'opinione antifascista, sempre legata alla causa per la quale oggi combattono le Nazioni Unite, segue in questi giorni con trepida ansia le notizie di stampa relative alla possibile sorte della nostra flotta militare e mercantile.

Mentre riconferma la condanna di tutti i responsabili della situazione attuale, la Giunta, sicura di interpretare il sentimento dell'Italia intera, di qua e di là dal fronte di guerra, chiede che le Nazioni cobelligeranti consentano ai nostri marinai di continuare a lavorare ed a combattere sotto la bandiera nazionale e di dividere la sorte delle

loro navi, dovunque esse siano chiamate a dare il loro contributo alla lotta contro i nemici comuni.

Vi preghiamo vivamente, Sig. Generale, di voler renderVi interprete di questi sentimenti presso i governi Alleati.

Con osservanza.

La Giunta Esecutiva

(Allegato N. 3)

Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia Liberata

Referendum Popolare per la salvezza d'Italia

(20-26 Marzo 1944)

- Se siete d'accordo con i deliberati del Congresso di Bari dei Comitati di Liberazione;
- Se volete che, restando impregiudicata la questione istituzionale, il re Vittorio Emanuele abdichi immediatamente;
- Se reclamate le dimissioni dell'attuale governo e la formazione di un governo con la partecipazione di tutti i partiti antifascisti e con i pieni poteri del momento di eccezione, il quale possa contribuire più efficacemente alla guerra e avviare a soluzione i più urgenti problemi della vita nazionale.

Firmate!

(Allegato N. 4)

Prot. n. 35

Napoli, 4 Marzo 1944.

Ai Comitati di Liberazione della Sardegna

La Giunta Esecutiva ha esaminato la situazione politica attuale della Sardegna in base ai documenti da voi forniti.

Il dissenso tra favorevoli e contrari alla collaborazione con le autorità governative locali può e deve essere superato, per non compromettere l'unità antifascista e i principî e le direttive della lotta in corso.

Nella nostra lettera « Ai Comitati di Liberazione dell'Italia Liberata », N. 14 di Protocollo, del 16 febbraio, è postulata la necessità che i Comitati di Liberazione dei singoli comuni prendano accordi con i commissarii prefettizi e promuovano la costituzione di Giunte Comunali per l'amministrazione e la tutela degli interessi morali, politici ed economici delle cittadinanze locali. E' bene quindi che già in Sardegna i Commissari Prefettizi siano stati da voi scelti a garanzia dei suddetti interessi: il compito della costituzione delle Giunte Comunali viene ad essere, perciò, agevolato. E' il primo passo per la reintegrazione della sovranità del popolo fino ad oggi sacrificato all'arbitrio dei poteri centrali.

La Giunta approva l'opera finora svolta dai Comitati di Liberazione della Sardegna e ritiene che vada estesa ed intensificata, sì che l'isola tutta, in tutti i suoi organismi vitali, sia direttamente controllata e giudicata dai Comitati stessi.

Ci chiedete di precisare il punto-limite in modo da non sconfinare dalla collaborazione tecnica, per la quale non sono compromesse le rispettive pregiudiziali politiche, in una collaborazione politica.

Ma il punto-limite dovete stabilirlo voi, caso per caso, con giudizio collegiale che si ispiri sempre allo spirito dei deliberati del Congresso di Bari.

A nostro avviso, comunque, non si tratta proprio di fissare punti limiti, ma di precisare con chiarezza la funzione e gli scopi dei Comitati di Liberazione, dei quali la Giunta è l'organo esecutivo.

Venti anni sono stati spesi a cancellare ogni traccia di libertà e di democrazia e ad instaurare un regime personale, assolutista, che ha portato alla catastrofe civile e militare della Nazione.

Attualmente rimangono intatte la struttura dello Stato creata nel ventennio e la prassi fascista: ancora e sempre è dall'alto che vengono dettate leggi e norme di vita; al centro il governo che ordina, giudica emana al di fuori e al di sopra di un popolo senza nessuna possibilità di controllo e di difesa. Il fascismo continua negli Istituti e negli uomini che detengono il potere.

Occorre quindi che i Comitati di Liberazione deleghino uomini di loro fiducia alla direzione di tutti quegli organismi a struttura fascista, per trasformarli e riordinarli in libertà, e democraticamente: sì che non si tratta di collaborazione con uomini e con metodi condannati dalla coscienza pubblica, ma di risanamento ad opera esclusiva dei Comitati di Liberazione.

Al Governatore della Sardegna, ai Signori Prefetti, all'Autorità di P. S. ecc. bisogna fare intendere che la rinascita d'Italia, e dell'isola in particolare, devono essere opera del popolo, del quale i Comitati di Liberazione sono la vera e sola rappresentanza legittima.

In conclusione, la mozione del Congresso di Bari esprime la tendenza dei Comitati di Liberazione a conquistare gradatamente tutti i poteri.

Regolatevi dunque in conseguenza.
Saluti.

La Giunta Esecutiva

Martedì, 21 Marzo 1944.

La seduta si apre alle ore 16,45. Sono presenti tutti i membri, ad eccezione del sig. Calace.

Tedeschi - Chiede che sia messa a verbale una dichiarazione: la Reuter afferma che ieri l'altro in un comizio tenutosi a Bari, egli avrebbe fatto delle affermazioni contrarie alla Democrazia Cristiana. Tutto ciò è falso.

Caracciolo - Riferisce i termini del colloquio avuto con il comm. Fusco in merito al finanziamento del Plebiscito.

Dà poi lettura del telegramma presentato nell'ultima seduta da Calace e diretto al maresciallo Stalin con riferimento al recente riconoscimento diplomatico del Governo Badoglio (1). La proposta viene messa ai voti e respinta.

Dà lettura di due telegrammi di risposta alla società Mazzini e al Movimento Libera Italia (New York e Londra) che vengono approvati.

Dà lettura di una lettera di sollecito indirizzata a MacFarlane, relativa al memorandum inviato il 18 febbraio u. s.; con varie modifiche anche detto testo viene approvato.

●

Mercoledì, 29 Marzo 1944.

Sono presenti Cerabona - Arangio-Ruiz - Tedeschi - Longobardi - Calace. Assenti perchè ammalati Jervolino e il Segretario Caracciolo. La seduta si apre alle ore 17.

Calace - Dichiarò di essere sorpreso della pubblicazione di un comunicato a firma del partito Liberale, della Democrazia Cristiana e della Democrazia del Lavoro invitante gli altri partiti a mantenere l'unione sacra. Chiede che venga messa a verbale la seguente protesta che egli presenta a nome del partito d'Azione.

« L'appello del Partito Liberale, della Democrazia Cristiana e della Democrazia del Lavoro a tutti i partiti perchè si mantenga la sacra unione si presta a deprecabili interpretazioni nei riguardi della condotta degli altri partiti a superare i malintesi e gli attriti sorti in seguito alla iniziativa dei Partiti d'Azione, Comunista e Socialista per la protesta contro le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro Britannico alla Camera dei Comuni il 22 febbraio. Si rammarica che un contrasto interno fra i partiti, che pareva risolto in Giunta, sia stato portato a conoscenza del pubblico con un documento che pone i Partiti d'Azione, Comunista e Socialista nelle condizioni di accusati. Protesta perciò in nome del Partito che ha sempre scrupolosamente evitato di entrare in pubblica polemica e dottrinale e personale, con gli altri partiti e i loro rappresentanti, e che ha sempre

(1) Testo del telegramma respinto:

Maresciallo Stalin - Mosca.

Governo U.R.S.S. ha convenuto stabilire rapporti diretti, senza indugi, con Regio Governo Italiano, mentre la lotta del popolo contro neo-fascismo per riconquistare dignità e libertà è in pieno sviluppo.

La Giunta Esecutiva riconferma condanna regime e uomini responsabili sciagure nostro paese e tragedia mondiale.

testimoniato coi fatti la solidarietà cogli altri partiti e il rispetto della " unione sacra " ».

Arangio-Ruiz - Spiega che il comunicato è stato pubblicato per evitare che gli altri partiti continuassero a prendere iniziative autonome senza consultarsi col Partito Liberale, la Democrazia Cristiana e la Democrazia del Lavoro.

Cerabona - Dichiarò che non si aveva in animo di mettere in istato di accusa gli altri partiti.

Calace - Risponde ad Arangio-Ruiz che non è esatto che i partiti d'Azione, Socialista e Comunista abbiano preso iniziative autonome e peggio ancora, che continuino a prenderne, senza consultare gli altri partiti. L'iniziativa della sospensione del lavoro fu comunicata in Giunta, in forma discutibile ma fu comunicato ai rappresentanti degli altri partiti. In cambio della proibizione dello sciopero simbolico vi fu un comizio pubblico e la facoltà di indire un plebiscito al quale si impegnarono a partecipare tutti i sei partiti. Dopo d'allora nessun'altra iniziativa è sorta. E' quindi veramente strana l'uscita del comunicato del Partito Liberale, della Democrazia Cristiana e di quella del Lavoro.

Si passa ad esaminare la situazione politica.

Calace - A nome del Partito d'Azione dice che:

I tentativi fatti finora dalla Giunta per tradurre in atto il mandato del Congresso di Bari sono rimasti senza alcun risultato. Dopo due mesi dal Congresso non è stato possibile realizzare nessuna delle richieste contenute nella mozione del 29 gennaio approvate all'unanimità da tutti i partiti antifascisti.

L'immediata abdicazione del re è rimasta lettera morta.

Il memorandum inviato ai Governi Alleati non è stato degnato di un cenno di risposta.

I messaggi e gli inviti agli uomini e gli organismi politici delle Nazioni Unite hanno subito la stessa sorte, se si eccettua un intervento di De Gaulle, a nome dei Comitati Francesi di Liberazione, presso i governanti delle Nazioni Unite in sostegno delle nostre richieste.

Di positivo vi è tutta una serie di manifestazioni contrastanti con le nostre esigenze: l'ultima è costituita dal discorso del Ministro degli Interni S. Eccellenza Reale nel quale *sono ribaditi i sette punti del Re d'Italia*.

Siamo ad un punto morto.

Le vie pacifiche e civili delle legalità « sono state eseguite ed

esaurite ». E' doveroso uscire dalla presente condizione di paralisi.

Come potrà la Giunta realizzare il suo mandato nelle condizioni attuali? La Giunta è stata investita dal Congresso di poteri deliberanti, e, per mezzo dei Comitati di Liberazione, anche esecutivi. Deve ergersi ad antigoverno, mobilitando i Comitati di Liberazione? Oppure, constatati gli sterili risultati di due mesi di attività, reputa necessario indire un nuovo Congresso, al quale restituisca il mandato avuto il 29 gennaio e lo inviti a giudicare e deliberare in merito alla stagnante situazione politica delle terre liberate?

Quale che sia la risoluzione della Giunta, è certo che in queste condizioni, non si può e non si deve durare, senza squalificare i nostri partiti, e quel che più conta senza pregiudicare gravemente i futuri diritti della lotta politica, con evidente vantaggio delle forze della reazione fascista, e con più doloroso inasprimento delle sofferenze delle masse popolari. Il rappresentante del Partito d'Azione ritiene che le ultime proposte della soluzione della crisi politica italiana contenute nel memorandum presentato agli Alleati il 18 febbraio scorso, sono ormai superate dall'irrigidirsi della resistenza regia e dallo stato dell'opinione pubblica per cui propone che la Giunta rompa gli indugi facendo proprio il deliberato del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale di Roma del 19 gennaio 1944, che fu portato e letto al Congresso da Longobardi, proceda alla formazione del Governo straordinario di Liberazione Nazionale e che assuma tutti i poteri Costituzionali dello Stato, senza compromettere la concordia della Nazione e senza pregiudicare la libera espressione della volontà popolare sulla forma istituzionale. A tale intento saranno mobilitati e impegnati tutti i Comitati di Liberazione, i Sindacati e le organizzazioni antifasciste. I rappresentanti del Partito d'Azione sanno che è la sola via da seguire per affrontare e risolvere dignitosamente e rapidamente la crisi politica delle terre liberate, in piena concordia d'intenti con i fratelli che lottano e si battono in tragiche condizioni di inferiorità al di là del Garigliano. Al di fuori di questa soluzione non vede altra via che salvi il decoro e la coerenza dei partiti e dei loro rappresentanti, che rassegnare il mandato avuto il 29 gennaio.

Longobardi - Dichiarò di associarsi a quanto è stato esposto da Calace.

Arangio-Ruiz - Ritiene che è assolutamente impossibile che possa realizzarsi la proposta fatta da Calace: riconosce che effettiva-

mente la Giunta è messa in condizioni di paralisi e che è necessario fare qualche cosa.

Tedeschi - Domanda a Calace se la sua proposta è personale o del suo partito.

Calace - Risponde che il suo pensiero rispecchia l'atteggiamento del Partito d'Azione.

Cerabona - Ritiene che si possa convocare un nuovo Congresso che dia le direttive per risolvere la crisi attuale.

Calace - Propone, in considerazione dell'importanza del problema in esame, che la Giunta si riunisca in seduta plenaria invitando Croce, Rodinò, Ercoli, Sforza. La proposta è approvata e viene fissata a lunedì 3 aprile.

La seduta ha termine alle ore 17,45.

Lunedì, 3 Aprile 1944.

Sono presenti tutti i membri ed il Segretario oltre gli invitati Giulio Rodinò e Palmiro Togliatti.

La seduta viene aperta alle ore 14,30.

I membri Calace ed Arangio-Ruiz danno comunicazione rispettivamente di due lettere di Sforza e Croce con le quali i due invitati si scusano di non poter partecipare alla seduta odierna della Giunta.

Su proposta di Arangio-Ruiz la Giunta accetta di riconvocarsi giovedì a Sorrento in casa del Senatore Croce.

Su proposta di Tedeschi la Giunta decide di invitare per le ore 16 di oggi i membri del Comitato di Liberazione Napoletano in modo che, tutti uniti, possa aversi uno scambio di idee sulle proposte di Togliatti.

Calace - Dà lettura del verbale della seduta precedente che contiene proposte circa l'avvenire della Giunta ed esordisce con alcune frasi di critica relativa ad un appello alla concordia lanciato dai partiti Liberale, Democrazia Cristiana e Democrazia del Lavoro.

Jervolino - Dichiarò che il comunicato fatto dai tre partiti trova la giustificazione nel fatto che il Comitato di Liberazione di Napoli e la Giunta Esecutiva si sono trovati in più occasioni di fronte a decisioni già prese dagli altri tre partiti che si sono limitati a darne comunicazione per chiedere o meno l'adesione del P. L. della D. C. e della D.d.L. Ma soprattutto trova la giusti-

ficazione a seguito delle dichiarazioni fatte da un componente della G.E. che cioè non esistono impegni fra i partiti e che, se il suo partito avesse potuto conquistare, con la forza, il potere, non avrebbe atteso nè la formazione dell'Assemblea Costituente e tanto meno la conquista di Roma per attuare il proprio programma.

Longobardi - Parlando dell'argomento all'o. d. g. ritiene che la Giunta non possa porsi sopra un terreno rivoluzionario, che non possa rassegnare le dimissioni, propone che quindi si convochi un nuovo Congresso dei Comitati di Liberazione.

Togliatti - Chiede che Calace precisi meglio il suo pensiero in merito all'azione che la Giunta dovrebbe promuovere e dopo aver ascoltato esprime il suo dissenso specificando che una simile iniziativa non sarebbe opportuna alle retrovie degli Alleati.

Rodinò - Afferma che il pensiero di Togliatti risponde al suo. Non vi sono che due vie per formare un governo: via legale o illegale. Il suo partito è contrario ad ogni illegalità, ma comunque, ammesso che si volesse ricorrervi ci si troverebbe nella impossibilità di farlo. Si dimentica la presenza degli Alleati; nessuno prenderebbe sul serio una simile iniziativa.

Cerabona - Chiede anch'egli che Calace precisi maggiormente il suo pensiero, in particolare sul modo in cui dovrebbe essere formato il governo straordinario.

Calace - Spiega che nominato il Governo nuovo dovrebbero essere mobilitati tutti i Comitati di Liberazione, i comuni controllati dall'antifascismo, le masse operaie, perchè prestino obbedienza alla nuova formazione non al governo Badoglio.

Cerabona - Esprime il suo dissenso.

Longobardi. - Insiste sulla sua proposta precedente affermando che la Giunta ha un mandato preciso del Congresso dei C.d.L. a cui deve rispondere.

Arangio-Ruiz - Ritiene che la proposta Calace circa l'azione diretta sia ineffettuabile. E' nel complesso d'accordo con Longobardi per la riconvocazione del Congresso. Passa quindi a parlare del nuovo atteggiamento assunto dal partito comunista e formula alcune riserve sul modo in cui si è manifestato questo cambiamento di rotta e particolarmente circa la larga pubblicità preventiva data alle loro decisioni.

Togliatti - Afferma che egli è presente per chiarire e che desidera dare tutte le spiegazioni necessarie. Egli dissente dalla proposta, se anche fosse effettuabile spezzerebbe l'unità della Giunta. Ora

questa è un'enorme conquista che non bisogna sottovalutare e che bisogna salvaguardare a qualunque costo. Circa le nuove proposte del P. C. egli afferma che il partito ha preso in pubblico le sue posizioni e le sue responsabilità ma che nessun passo concreto è stato fatto. E questo anche perchè si preoccupa sopra ogni altra cosa dell'unità del fronte antifascista. Qual'è la sostanza delle proposte comuniste? Siamo in una via senza uscita. Non rinneghiamo certo tutto quello che è stato fatto, che la Giunta in particolare ha fatto finora. Ma per l'Italia è esiziale che non si faccia la guerra. Se esaminiamo il problema a lunga scadenza vediamo che i suoi riflessi sono anche molto pericolosi per l'avvenire. La giustificazione di un mutamento di fronte sta tutta in motivi evidenti di carattere nazionale. Che cosa dobbiamo fare? Non siamo riusciti finora nell'intento prefisso. Qualcuno propone: « Seppelliamoci ». Sarebbe a mio giudizio un grave errore.

La Giunta è un organismo vitale che ha un significato internazionale tutt'altro che trascurabile. La sua funzione è tutt'altro che esaurita ed essa deve prendere posizione in relazione alla nuova situazione che è determinata. Circa una collaborazione diretta col re, Togliatti dichiara che per il P. C. il re è una persona ma non un'istituzione. Circa l'assoluta lealtà del P. C. egli dichiara formalmente che fino ad oggi nessuna trattativa è intercorsa fra il partito ed il governo Badoglio.

Rodinò - Prende la parola per rilevare che in vista di questa nuova situazione tutti i partiti si trovano in una situazione difficile. In effetti il Congresso di Bari ha chiesto l'abdicazione al re. La convocazione di un nuovo Congresso urta contro molte possibilità di ordine pratico. Bisognerebbe trovare un espediente, una via di mezzo che permettesse di entrare in un nuovo ordine di idee senza dare l'impressione di un volta faccia.

Arangio-Ruiz - Prende atto con molto piacere delle dichiarazioni fatte da Togliatti e della smentita da lui opposta alle voci di contatti già avvenuti fra il governo Badoglio e i comunisti.

Dissente ancora sulla forma adottata dai comunisti per rendere pubblico il loro nuovo orientamento. Ad esempio vi era un delicato negoziato in corso che probabilmente è stato compromesso da quella iniziativa. Per quanto riguarda la collaborazione con Badoglio e il re essa in un certo senso è più difficile per un liberale, per giunta anche monarchico, che per un comunista. Per il primo è necessario un elemento di rispetto che in questa situazione non può sorgere. Anche con Badoglio la collaborazione si presenta piuttosto difficile.

Comunque bisogna stare bene attenti che ogni avvicinamento dei partiti di opposizione all'attuale governo assuma una forma più che dignitosa.

Tedeschi - Desidera chiarire che il partito comunista non era informato circa delicate trattative in corso. Queste dovevano svolgersi al di fuori della Giunta e dei Comitati di Liberazione.

Arangio-Ruiz - Conferma la supposizione di Tedeschi.

Rodinò - Riassume ampiamente la discussione svoltasi finora e ribatte sulla necessità di trovare una dignitosa via di mezzo per giustificare un eventuale mutamento di fronte dei partiti.

Longobardi - Dichiarò che anche il suo partito non ha avuto il minimo contatto con il governo Badoglio.

Calace - Vuol tornare all'origine della discussione. A Bari tutto l'antifascismo si è rivelato unanime su taluni punti. Oggi si invoca l'unità antifascista. Questa tuttavia non deve diventare una trappola per incoerenza politica degli altri partiti.

Jervolino - Se abbiamo sbagliato bisogna fare macchina indietro.

Calace - Non abbiamo sbagliato. Bisognava fare appello fin da principio con più energia alle masse.

Arangio-Ruiz - Propone che si aggiorni la discussione in modo che i presenti possano consultare le direzioni dei partiti ed abbiano elementi più precisi per una decisione giovedì prossimo.



Giovedì, 6 Aprile 1944, a Sorrento.

Sono presenti gli invitati Croce, Rodinò, Sforza, Togliatti. I membri Arangio-Ruiz, Calace, Cerabona, Jervolino, Longobardi, Tedeschi. Il Segretario Caracciolo.

La riunione ha luogo a Sorrento, in casa del Senatore Croce, ed ha inizio alle ore 16.

Croce - Ringrazia la Giunta che cortesemente ha voluto tenere in casa sua questa riunione dato che le sue condizioni di salute non gli consentivano di recarsi a Napoli. Dà lettura a nome suo e di Sforza di una dichiarazione nella quale si espone un passo compiuto dall'on. De Nicola presso il Sovrano, che aveva per scopo di indurre il Sovrano stesso a ritirarsi dalla vita pubblica nominando Luogotenente il principe ereditario. Su questa dichiarazione egli apre la discussione.

Togliatti - Chiede maggiori precisazioni sul tempo in cui si sarebbe tradotta in atto la decisione del Re.

Croce - Fa una breve esposizione di come sono state condotte le trattative e suggerisce che desiderando maggiori particolari si interpellino l'on. De Nicola.

Sforza - Espone due considerazioni. Innanzi tutto il disinteresse dimostrato dall'on. De Nicola nel condurre questa trattativa. In secondo luogo l'assoluta indipendenza che al riguardo si sono riservati i Senatori Croce e Sforza.

Rodinò - Riprende la questione già posta da Togliatti. Sembra che il Re non vuol (sic) porre in atto il suo divisamento fino al giorno della presa di Roma. In questo caso forse qualche partito parteciperebbe e qualche altro no. Sarebbe opportuno che l'on. De Nicola portasse avanti la questione in modo da ottenere che l'allontanamento del Re avvenga subito.

Croce - Dà qualche altro chiarimento e spiega che c'è voluto parecchio tempo prima di giungere ai risultati ottenuti. La prima parte della materia in discussione, cioè quella della Luogotenenza, è ormai sicurissima. Circa la seconda, e cioè la data in cui l'avvenimento dovrebbe verificarsi, sembra che ci si trovi di fronte ad un'ostinata presa di posizione del Re. Per quanto riguarda il senatore Croce egli ritiene che non vi sia una relazione logica fra la soluzione delle nostre faccende interne ed un avvenimento come quello della presa di Roma, che dipende dai piani di guerra altrui. Egli ritiene che convenga insistere perchè il Re si allontani immediatamente.

Calace - Afferma di condividere questo punto di vista (*All. 1*).

Cerabona - Prospetta l'ipotesi che il Re non se ne vada.

Calace - In questo caso non ritiene opportuna la collaborazione.

Cerabona - Ritiene che sarebbe opportuno discutere anche in relazione delle recenti dichiarazioni fatte dal Partito Comunista e che affermano la volontà di collaborazione di quel Partito.

Jervolino - Questo appunto è lo scopo della riunione odierna.

Togliatti - Afferma che effettivamente lo scopo della riunione odierna è quello specificato da Jervolino. Ma i due problemi e cioè le dichiarazioni del suo Partito e quelle dei senatori Croce e Sforza, costituiscono un problema solo. Bisogna conservare l'unità e tener conto dell'urgenza con cui va risolta la crisi italiana. Il tempo in cui si allontanerà il Re è importante ma si tratta in fondo di una questione di forma ed i comunisti non sono interessati alla forma. Quello che ci interessa è di ottenere una garanzia politica, un impegno formale della Corona per la convocazione della Costituente.

Longobardi - Il Partito Socialista è legato ad un voto del Congresso di Bari. Se non ci si mantiene esattamente entro i limiti del deliberato di Bari egli non può aderire alle proposte che si fanno. Ad ogni buon conto è stato convocato un Congresso del Partito Socialista che avrà luogo il 15 corr. A questo riguardo la Direzione del Partito specificherà i suoi punti di vista tanto riguardo ai riflessi interni tanto ai riflessi internazionali di cui bisogna tener conto per avviare a soluzione la nuova situazione creatasi in Italia. In merito a ciò egli legge una dichiarazione che si allega al presente verbale (*All. 2*).

Arangio-Ruiz - Avrebbe da fare diverse osservazioni. Non si può far dipendere la soluzione dei partiti di carattere interno solo da elementi di carattere internazionale, è quindi contrario al punto di vista espresso da Longobardi. In linea generale fa osservare che siamo ancora in una fase di trattative, fase che dovrebbe escludere ogni pubblicità. Nell'ultima seduta della Giunta vi sono delle indiscrezioni. Anche l'ultima intervista Sforza avrebbe prodotto un irrigidimento da parte del Re.

Sforza - Non ritiene che ciò sia esatto.

Rodinò - Fa sue le osservazioni di Arangio-Ruiz per quanto riguarda il punto di vista dei socialisti e per quanto riguarda la necessità del segreto. Qual'è oggi la posizione? Fino a ieri tutti erano d'accordo sulla via di Bari; poi l'iniziativa comunista. Che cosa ne pensano gli altri partiti? In merito alle dichiarazioni odierne si possono formulare due ipotesi. Il Re se ne va ed allora tutto è semplificato. Il Re mantiene le sue posizioni e allora che cosa faranno i partiti? Su questo punto dovrebbe vertere la questione.

Longobardi - Non può prendere posizione prima che il suo Partito si sia riunito a Congresso.

Cerabona - Propone che i partiti si pronunzino sulla prima parte della materia in discussione, cioè se si ritiene equivalente nello spirito del Congresso di Bari alla abdicazione richiesta la nuova formula della luogotenenza.

I presenti, salvo una riserva di Longobardi, ritengono all'unanimità che la formula della luogotenenza possa essere un surrogato accettabile.

La discussione diventa generale, frazionandosi per gruppi dopo di che ad un certo punto Arangio-Ruiz legge un suo ordine del giorno che nel suo complesso non viene accettato dalla Giunta. Tedeschi formula a sua volta un ordine del giorno che, con qualche modificazione apportatavi in particolare dal senatore Sforza, viene accettato (*All. 3*).

(Allegato N. 1)

La votazione di quest'ordine del giorno è stata preceduta dalle dichiarazioni del Senatore Croce e seguita da larga discussione.

Il Senatore Croce ha detto:

C'è e c'è sempre stato accordo tra noi, nonostante le apparenze, nel riconoscere la necessità di procedere senza indugio alla formazione di un Governo in cui siano rappresentati tutti i partiti antifascisti, per la ricostituzione materiale e morale della Nazione e per un vigoroso contributo alla guerra contro i tedeschi.

Il Congresso di Bari pose da parte la questione sulla forma dello Stato, riguardo alla quale il popolo italiano avrà libera scelta alla fine della guerra. Esso si propose la questione nascente dalla continuata presenza di Vittorio Emanuele III come Capo dello Stato e votò per l'allontanamento del Re, mediante l'abdicazione.

Ora, studiando Carlo Sforza ed io la situazione con Enrico De Nicola, questi ci manifestò il pensiero che il fine a cui sostanzialmente si mirava si sarebbe potuto del pari raggiungere, mercè l'istituto della Luogotenenza, che, quantunque non preveduta dallo Statuto, ha molti precedenti nella storia costituzionale del nostro paese, e non credemmo doveroso irrigidirci in una questione di pura forma. Pregato da noi Enrico De Nicola si assunse il compito di esporre personalmente al Sovrano le complesse ragioni che lo avevano condotto a formulare la sua proposta, e ci informò poi del risultato dell'opera sua, comunicandoci che il Re si era risoluto a nominare, fino alla decisione del popolo italiano, Luogotenente Generale il Principe di Piemonte il giorno della liberazione di Roma, dichiarandosi pronto, per altro, a darne annuncio sin da ora.

Riconoscere con noi che l'opera altamente patriottica compiuta da Enrico De Nicola toglie via l'ostacolo dal nostro cammino. Solo il proposito del Sovrano di trasferire i poteri al Luogotenente in Roma ci lascia perplessi.

E desideriamo che voi diciate su tutto il vostro avviso.

Se i partiti, che voi rappresentate, manterranno salda e leale unione, potremo arrivare ad un Governo con autorità morale sufficiente per salvare il Paese.

(Allegato N. 2)

Per la sua struttura democratica interna, il Partito Socialista Italiano deve riunire il suo Consiglio Nazionale quando si trova di fronte a decisioni che rivestono carattere di grande importanza per il paese. A Bari fu possibile decidere l'approvazione dell'ordine del giorno concordato fra i partiti, perchè parallelamente al Congresso era radunato il Consiglio Nazionale.

Solo il 15 aprile prossimo il Partito Socialista potrà sottoporre la proposta del Partito Comunista al suo Consiglio Nazionale a cui spet-

ta ogni decisione in merito. Peraltro la Direzione del Partito ritiene indispensabile la larga partecipazione del popolo italiano allo sforzo di guerra e che per ottenere ciò la formazione di un governo democratico antifascista debba essere motivata e giustificata anche da ragioni di indole più complessa e più vasta di quella finora esposta dagli altri partiti.

Queste ragioni dovrebbero valere ad inserire in concreto l'avvenimento interno italiano in quella che è la situazione generale europea e mondiale; dalla quale non è in nessun caso possibile fare astrazione.

La Direzione del Partito Socialista è in conseguenza d'avviso che la formazione di un tale governo debba essere contrassegnata da una revisione della posizione internazionale fatta all'Italia da parte delle potenze alleate; più precisamente da un abbandono da parte di esse dalle rigide posizioni di armistizio per forme che sanzionino in modo effettivo e concreto almeno quelli che sono gli effettivi rapporti di fatto attualmente esistenti tra l'Italia e le Nazioni Unite, dopo cinque mesi di guerra in comune.

La Direzione del Partito Socialista pensa che tale revisione e la concessione della legge prestito ed affitto da parte degli Stati Uniti, dovrebbero essere considerate come una prima tappa verso l'ultima meta dell'alleanza, cui il rigenerato e rinnovato popolo italiano ardentemente aspira.

(Allegato N. 3)

La Giunta Esecutiva, riunitasi per proseguire l'opera da essa svolta in conformità delle deliberazioni del Congresso di Bari, esaminando la situazione politica in seguito alle dichiarazioni del Partito Comunista, compiacendosi delle iniziative dell'on. De Nicola, comunicate dai Senatori Croce e Sforza, constata la necessità e l'urgenza della costituzione di un governo di guerra e confida che le suddette iniziative portino a soluzione completa e sollecita l'attuale crisi italiana, senza attendere la liberazione di Roma.

Mercoledì, 12 Aprile 1944, ore 16,30.

Tutti presenti. Togliatti sostituisce Tedeschi. Presente anche Rodinò.

Arangio-Ruiz - Riferisce di essere stato invitato e ricevuto dal re, al quale fece presente il desiderio della Giunta che il trasferimento dei poteri per la creazione della Luogotenenza avvenisse prima della liberazione di Roma. Il re si mostrò irremovibile nel suo proposito. Oggi è stato pubblicato il proclama del re che stabi-

lisce appunto che il passaggio ufficiale dei poteri avverrà alla liberazione di Roma.

Calace - Fa osservare che nell'ultima riunione tenuta a Sorrento la Giunta fu concorde nel domandare che il proposito del re di ritirarsi dalla vita politica si attuasse senza attendere la liberazione di Roma. Ora che c'è di nuovo? C'è il problema odierno che rende pubblico il proposito, che a noi fu comunicato personalmente da Croce e Sforza a Sorrento. Non è cambiato nulla: e mi sembra proprio strano che la pubblicazione del proclama ci debba far dimenticare ciò che chiedemmo nel comunicato concordato a Sorrento. Ci stiamo mettendo sulla pericolosa via delle concessioni senza contro partite. Comunque io devo interpellare il mio Partito.

Togliatti - Propone che si sottopongano al giudizio dei partiti tre quesiti, ai quali, nella prossima riunione occorrerà dare una risposta:

- 1) se il ritiro del re debba considerarsi come un equivalente della sua abdicazione;
- 2) se si può o non si può collaborare con Badoglio;
- 3) esporre qualche punto programmatico di governo.

Calace - Osserva che il primo quesito suppone come già accettata la dilazione del passaggio dei poteri al Luogotenente alla liberazione di Roma e non subito. E ciò è ancora da decidere.

Arangio-Ruiz, Rodinò, Jervolino, Cerabona con argomenti vari vogliono dimostrare che il fatto dell'impegno solenne assunto dal re col proclama odierno di fronte a tutto il mondo, ci assicura che a Roma, di fatto, si avrà il passaggio ufficiale dei poteri al Luogotenente e che perciò non è il caso di insistere che tale passaggio si abbia subito.

Si rimane d'accordo che ciascuno dei rappresentanti in seno alla Giunta interpellerà il proprio partito, e si rinvia la seduta a sabato 15 Aprile.

Calace - Richiama l'attenzione dei rappresentanti della Giunta sul pericolo che si corre permettendo ai singoli partiti di trattare, ciascuno per conto proprio, col Maresciallo Badoglio, per risolvere l'attuale crisi. Propone che la crisi venga esaminata e risolta collegialmente dalla Giunta.

La proposta fatta da Calace non incontra il consenso degli altri rappresentanti della Giunta.

La seduta termina alle ore 17,30.

Sabato, 15 Aprile 1944.

Sono presenti i membri ed il segretario nonchè gli invitati Cianca e Rodinò. Togliatti sostituisce Tedeschi. La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Caracciolo - Dà lettura di una lettera del conte Sforza della quale si allega copia al presente verbale (*All. 1*). Dà poi lettura di un ordine del giorno della Confederazione Generale del Lavoro che egualmente si allega (*All. 2*).

Calace - Pone una questione pregiudiziale. Chiede che sia precisato con chiarezza se l'azione in corso per risolvere la crisi politica italiana dev'essere condotta collegialmente dalla Giunta Esecutiva come è espressamente stabilito nel deliberato del Congresso di Bari o se i partiti possono continuare, come si sta verificando in queste ultime settimane, a trattare autonomamente coll'attuale governo. Le iniziative autonome dei singoli partiti minano e compromettono l'unità antifascista, che risulta spezzata di fatto, generando disorientamento nella pubblica opinione di già tanto intorbidata dalle manovre del neo-fascismo e mettono i partiti all'unità e al deliberato di Bari in una condizione di penosissimo disagio. Il Partito d'Azione sostiene la necessità che sia la Giunta Esecutiva eletta dal Congresso di Bari, interprete del nuovo clima politico e della volontà della nazione, a guidare unitariamente la lotta.

Arangio-Ruiz - Questa questione è già stata risolta nell'ultima seduta. I partiti sono liberi di avere i contatti che credono più opportuni.

Jervolino - Si associa a quanto dice il prof. Arangio-Ruiz. La possibilità che la Giunta tratti come un tutto unico fu scartata tempo fa, ad iniziativa di Tedeschi, quando si decise che il voto della maggioranza non vincola la minoranza.

Togliatti - Non bisogna considerare la questione sollevata da Calace come pregiudiziale. E' piuttosto una questione di metodo. E' opportuno mettersi prima d'accordo sulla sostanza.

Cerabona - E' pienamente d'accordo con Togliatti.

Calace - Avete spostata la questione. Non si tratta delle decisioni interne della Giunta, nè se il voto della maggioranza non vincola la minoranza. Si tratta di stabilire se nelle trattative per la formazione del nuovo governo il fronte antifascista deve presentarsi unito o se i partiti devono farsi avanti ciascuno per conto

suo, esponendosi a tutti i rischi e le sorprese che ne possono derivare. Denuncio questo pericolo che mi sembra grave.

La pregiudiziale sollevata da Calace viene respinta.

Togliatti - Siamo qui per rispondere sostanzialmente a tre quesiti. Il primo se il ritiro del re possa considerarsi come un equivalente della sua abdicazione; il secondo se si può o non si può collaborare con Badoglio; il terzo è l'esposizione di qualche punto programmatico di governo.

Calace - In relazione al primo quesito fa notare che nel proclama del re (*All. 3*) manca ogni accenno ad una futura Assemblea Costituente italiana.

Togliatti - Legge il primo paragrafo di una deliberazione (*All. 4*) del Consiglio Nazionale del Partito Comunista: « Il Partito Comunista coerente con la posizione assunta dal suo Consiglio Nazionale non vede nella soluzione provvisoria data alla questione monarchica un ostacolo alla formazione di un governo di guerra e di unità nazionale; dal momento che il proclama del re non fa cenno del diritto del popolo di decidere in modo sovrano dopo la guerra della forma dello stato, attraverso un'assemblea Costituente, ritiene indispensabile che un'assicurazione formale ed esplicita in questo momento venga data dal nuovo governo ».

Longobardi - Dichiarerà che la sua posizione è analoga a quella manifestata da Togliatti.

Calace - Dichiarà che il Partito d'Azione giudica insufficiente il proclama del re. I partiti antifascisti unanimi nell'Italia liberata e in quella occupata ritengono che le attuali condizioni del paese non consentono la soluzione della questione istituzionale, ma hanno chiesto e chiedono la convocazione dell'Assemblea Costituente italiana con garanzia di libertà e di imparzialità appena cessate le ostilità. Di questa fondamentale storica esigenza del popolo italiano non v'è traccia nel proclama del re. E' indispensabile perciò prima di prendere in esame altri problemi che la Giunta Esecutiva ottenga un impegno preciso, categorico dalla Corona, che al cessare delle ostilità sarà convocata l'Assemblea Costituente perchè il popolo italiano possa finalmente e liberamente proclamare il nuovo patto nazionale consacrato nella repubblica o nella monarchia.

Rodinò - Interviene per dire che la proposta di Calace potrebbe dare adito a numerose difficoltà. Difatti, se il re rifiutasse ci si troverebbe cacciati nello stesso vicolo cieco dal quale si è usciti con tanta difficoltà per merito dell'iniziativa dell'amico Togliatti.

Arangio-Ruiz - Dichiaro che la posizione del Partito Liberale è analoga ma non identica a quella del Partito Comunista. La soluzione adottata dalla Corona non è di ostacolo e viene considerata dal Partito Liberale come un equivalente accettabile dell'abdicazione. A proposito della libertà del popolo italiano di esprimere sulla questione istituzionale in futuro anche il Partito Liberale desidera una garanzia. La via prescelta da Calace è buona giuridicamente ma non praticamente. Essa minaccia di essere interrotta da numerose difficoltà di cui qualcuna è stata indicata dall'on. Rodinò. La via indicata da Togliatti è una specie di circolo vizioso. Egli invece ritiene senz'altro che la Giunta Esecutiva debba dichiarare che il proclama del re e del governo che hanno promesso la libera espressione della volontà del popolo italiano appena cessate le ostilità (sic).

Togliatti - Sarebbe d'accordo con il prof. Arangio-Ruiz se non che in politica un atto unilaterale non è impegnativo per le due parti.

Rodinò - Si potrebbe impegnare il futuro governo a fare la dichiarazione ma in senso retroattivo. Nella sua prima dichiarazione pubblica e come base della sua opera, richiamandosi a propositi già espressi dalla Corona, il nuovo governo si impegnerebbe a convocare, appena lo permettessero le circostanze, un'assemblea che dovrebbe deliberare anche sulla costituzione futura dello stato.

Cerabona - Si potrebbero associare i due punti di vista. La Giunta potrebbe fare la sua dichiarazione ed impegnare il futuro governo a farne un'analoga.

Jervolino - E' difficile impegnare l'azione del futuro governo. Non se ne conosce ancora la composizione; esso potrebbe non essere tutto d'accordo. Anche la proposta di Togliatti è pericolosa, sembrerebbe che la Giunta mettesse in dubbio una cosa già certa. Dobbiamo considerare la convocazione di una futura assemblea come un fatto storico già acquisito.

Cianca - E' la Corona che deve impegnarsi. L'unico atto solenne in cui si è manifestata la volontà del re è il recente proclama. Le precedenti dichiarazioni sono confuse, talvolta contraddittorie, che valgono poco.

Jervolino - Poniamo la questione sopra un terreno pratico, realistico? Se fosse possibile ottenere dal re un nuovo solenne impegno, bene. Saremmo d'accordo. Ma se il re rifiuta torniamo a metterci in una situazione senza via di uscita.

Rodinò - C'è un altro argomento che dovrebbe attenuare il dubbio dei partiti circa la convocazione di una futura Assemblea Costi-

tuate ed è questo. La salvezza del re sta proprio nella convocazione di questa assemblea. Egli ha bisogno di ristabilire la fiducia del paese ed è matematicamente certo che la Costituente è un interesse non solo dei partiti ma anche della Corona. Secondariamente potrebbe sottrarsi senza grave danno. Concludendo egli consiglia la Giunta che voti secondo la proposta di Arangio-Ruiz, e il governo che voti secondo la proposta di Togliatti. Se il re non smentisce queste affermazioni egli accetta implicitamente. Si legge l'abbozzo di un comunicato del rappresentante del partito Democratico Cristiano.

Longobardi - Desidera che gli sia confermato che tutti i presenti siano impegnati a sostenere la questione della Costituente così come ha fatto l'on. Rodinò.

Jervolino - Dichiarò che non solo gli uomini presenti ma anche tutti i partiti da essi rappresentati debbono ritenersi impegnati a ciò.

Si passa al secondo punto della discussione. Eventuale collaborazione con Badoglio.

Togliatti - Legge il secondo paragrafo della deliberazione del Consiglio Nazionale del Partito Comunista. Il Partito Comunista auspica la formazione immediata del nuovo Governo, con la rappresentanza di tutti i partiti democratici e antifascisti. Non ha pregiudiziali contro Badoglio.

Arangio-Ruiz - Dichiarò che il Partito Liberale ha invece numerose pregiudiziali contro la presenza di Badoglio a capo del nuovo governo altrimenti sarebbe stata senza senso la campagna fin qui condotta dai Comitati di Liberazione contro lui e il suo governo. D'altra parte il Partito stesso ritiene di superare queste pregiudiziali in ragione della gravità dell'ora e della necessità di riunire tutte le forze politiche italiane per il supremo compito della guerra e della ricostruzione.

Cerabona - E' d'accordo con Arangio-Ruiz.

Calace - Il Partito d'Azione mantiene la pregiudiziale contro Badoglio. Anche a voler mettere un velo sulle passate responsabilità del Maresciallo, il giudizio negativo contro di lui risulta giustificato dall'opera che egli ha svolto dopo il 25 luglio. Comunque per la costituzione del nuovo governo, il Partito d'Azione si richiama ancora una volta al deliberato di Bari. Il governo di guerra con i pieni poteri del momento di eccezione di tutti i partiti rappresentati al Congresso. L'attuale gabinetto deve andarsene al completo; ha troppo ostacolato le vitali esigenze del paese, irretito e disorientato ogni generoso slancio di ripresa della

vita pubblica. Il nuovo governo deve essere nettamente, chiaramente, sinceramente antifascista. Niente merce di contrabbando, nessun compromesso col fascismo comunque camuffato.

Longobardi - Espone il punto di vista del Partito Socialista, esso ha una ferma pregiudiziale contro Badoglio che però entra in gioco solo se non vi è accordo fra gli altri cinque partiti sulla sua persona. Rievoca le gravi responsabilità del Maresciallo con la sua fuga da Roma.

Rodinò - Ma credete di poter aver la forza di andare contro Badoglio sostenuto da quattro partiti? Voi Partito d'Azione e voi socialisti romperete l'unità del fronte antifascista.

Cerabona - Se la questione dovesse eticamente esaminarsi certo Calace avrebbe ragione; da un punto di vista realistico non si può non sostenere che Badoglio è appoggiato dagli alleati.

Longobardi - Gli alleati non diranno di no a sei partiti.

Rodinò - I partiti non sono impegnati a dire di no a Badoglio.

Longobardi - Se Badoglio rimane al suo posto la responsabilità sarà dei vostri quattro partiti.

Jervolino - Non è d'accordo con il Partito d'Azione e con i socialisti. E' vero che ci sono delle riserve da fare nei riguardi di Badoglio, ma esse sono superate da due considerazioni. Primo: siamo sicuri che gli Alleati non vogliono altri che Badoglio come capo del governo. Secondo: Egli sta oggi trattando un'alleanza con le Nazioni Unite. Volersi disfare di lui in questo momento delicato sarebbe come pugnalarlo alle spalle l'Italia. E' perciò che la democrazia italiana ha superato le sue pregiudiziali contro Badoglio.

Cianca - La pregiudiziale contro Badoglio deve essere mantenuta per le stesse ragioni per cui la formulammo prima di Bari e a Bari e la riaffermammo dopo Bari. Si dice che Badoglio in sé non è nulla. Bell'argomento per sostenere che in questo momento di gravissima crisi egli deve rimanere a capo del governo, e di un governo antifascista. Ma non è la persona di Badoglio che c'interessa. Ci interessa il sistema che si incarna in lui. Su Badoglio pesa non soltanto la sua ventennale complicità come capo di Stato Maggiore e come senatore, con la politica avventurosa e guerriera del fascismo, pesa non soltanto la responsabilità di aver continuato la guerra dopo il 25 luglio a fianco della Germania e di aver spalancato le porte del paese all'invasore tedesco, ma pesa altresì la responsabilità degli errori che egli ha accumulati durante il suo lungo periodo di governo, errori che hanno aggravato il senso di sfiducia e di stanchezza in cui la disfatta ha

precipitato gli italiani. Perché Badoglio deve rimanere? Non ho inteso che due argomenti, il primo che gli alleati lo vogliono, il secondo che egli starebbe trattando di passare dalla co-belligeranza all'alleanza con le Nazioni Unite. Al primo rispondo che non risulta ufficialmente che gli Alleati abbiano proprio fatto (loro) la causa di Badoglio. E' diffusa leggerezza attribuire agli Alleati tendenze e propositi più o meno arbitrari. Alla voce di cui qui alcuni amici si sono fatti schermo alle proprie tesi io potrei opporre voci contraddittorie. Non c'è stato che il famoso discorso di Churchill contro il quale noi del Partito d'Azione, i socialisti e i comunisti organizzammo un comizio popolare? E poi? Anche se fosse vero che gli Alleati sono per Badoglio, da quando in qua i liberi italiani dovrebbero assoggettarsi contro coscienza alla loro legge? Si tratta di un problema di politica interna italiana. Noi dobbiamo rivendicare il diritto di risolverlo in piena libertà. Circa la presunta alleanza, quali sono le ragioni per cui i nostri contraddittori suppongono che gli Alleati siano disposti a concedere l'alleanza a Badoglio che ha fatto la guerra anche dopo il 25 luglio e non agli antifascisti che da venti anni lottano per la causa in difesa della quale si battono gli Alleati?

Togliatti - Tutto questo va bene, la questione è un'altra, vogliamo che si formi o non si formi questo governo?

Cianca - Voi correte il rischio di commettere un grave errore.

Togliatti - Oggi si tratta di fare un governo.

Cianca - Si formerà con l'esclusione di quegli uomini che non credono possibile la collaborazione con Badoglio.

Jervolino - Abbiamo sbagliato. Dobbiamo riconoscere di aver sbagliato. Avremmo potuto ottenere tre mesi fa ciò che oggi otteniamo.

Calace - Ho già detto altre volte che non sono affatto convinto che abbiamo sbagliato. Se sbaglio si è commesso questo si riferisce non alle esigenze concordate e affermate nel Congresso di Bari, ma alla via battuta per tentare di tradurle in atto.

Cerabona - Ma se Badoglio si ritrova solo alla presidenza del Consiglio che forza costituisce?

Jervolino - Insiste sulla necessità di uscire dalla situazione statica in cui si sono messi i partiti antifascisti.

Longobardi - Il nuovo governo sarebbe composto nella sua totalità dalla Giunta e dai sei partiti?

Jervolino - Ritengo di no.

Arangio-Ruiz - Legge una parte dell'ordine del giorno del Partito Liberale.

Longobardi - Si va di concessione in concessione.

Arangio-Ruiz - Afferma di essere di parere contrario. I ministeri militari per esempio dovrebbero essere assicurati ad un borghese, solo così saremmo sicuri che il dissidio fra esercito e antifascismo potrebbe essere appianato.

Togliatti - Come concludiamo? Propone di discutere un ordine del giorno da lui redatto e che contiene la sostanza dei diversi punti discussi nella seduta.

Calace - Si oppone alla inclusione dell'avverbio « essenzialmente » proposto da Arangio-Ruiz. Egli si richiama al concetto del Congresso di Bari che vuole il governo formato dalla concentrazione dei sei partiti antifascisti.

Togliatti - Ci sono dei buoni italiani anche fuori dei nostri sei partiti, se vogliamo una politica di unità nazionale dobbiamo pur prenderli in considerazione.

Calace - Non ci fidiamo di codesti buoni italiani a cui tu vuoi alludere.

Rodinò - Riassume affermando che siamo di nuovo in un vicolo cieco, il Partito d'Azione ha rimangiato una concessione già precedentemente fatta.

Calace - Quale concessione? Non abbiamo rimangiato proprio nulla. Ci siamo sacrificati e ci sacrifichiamo continuamente per mantenere l'unità dei partiti.

Rodinò - Ritiene che non si possa rinviare la formulazione del comunicato al giorno seguente e propone che, sia pure a malincuore, lo si faccia uscire con la firma di solo cinque partiti.

Cianca - Sta bene, noi accettiamo.

Arangio-Ruiz - Niente affatto. E' molto comodo per il Partito d'Azione. Ne verrebbero sporcificati gli altri partiti (sic).

Cianca - Replica vivamente ad Arangio-Ruiz mettendo in evidenza che la proposta è stata fatta da Rodinò.

La seduta si interrompe; Cianca si allontana. Dopo breve la seduta viene ripresa e Togliatti rilegge la stesura completa dell'ordine del giorno.

Cerabona - Propone la soppressione della parola « auspica ».

Calace - Insiste perchè sia tolto l'avverbio « essenzialmente ».

Obiezioni generali. L'avverbio viene mantenuto.

Calace - Insiste nuovamente sul suo concetto. Dichiarò che non ascoltandolo si apre la via ad un pericoloso contrabbando.

La discussione si riapre e si conclude negativamente per *Calace*.

Calace - Riforma obiezioni circa la frase « unità nazionale » che ricorre due volte nel testo.

Togliatti - Ma non sarete mica per la disunione nazionale?

Calace - L'unità nazionale è una cosa santa, ma il modo come se ne parla in questo momento genera equivoci specialmente conoscendo il significato che le danno i comunisti e gli altri partiti che intendono la collaborazione estesa anche alla democrazia liberale.

La frase viene tolta in un punto del testo e lasciata in un altro.

Calace - Insiste nella sua opposizione. La discussione si chiude anche questa volta negativamente per *Calace* e l'ordine del giorno viene approvato.

La seduta ha termine alle ore 20,10.

(Allegato N. 1)

Napoli, 14 Aprile 1944.

Onorevoli Membri della Giunta Esecutiva.

Sono dolente che un serio previo impegno mi impedisca essere domani in Napoli e venire da voi, come gentilmente mi chiedete.

Ma poichè la decisione è vostra e solo vostra ben posso qui esprimermi tutto quanto avrei potuto dirvi domani, poichè non mi sarei mescolato a discussioni circa nomi.

In un momento politico tanto grave bisogna riconoscere francamente quali sono i supremi doveri, e obbedire a essi subendo anche, patriotticamente, combinazioni contro cui si potrebbero elevare serie obiezioni.

Poichè fui io che iniziai nel modo più tenace la campagna per l'eliminazione del re, condizione prima per una resurrezione morale del nostro paese, credo non dovervi nascondere che, a mio avviso, dopo l'impegno solenne e irrevocabile proclamato dal re di ritirarsi presto a vita privata, un'opposizione formalistica non sarebbe intesa da un popolo che non deve perdere più un sol giorno per ricostituire, col suo onore il proprio destino.

Ora il destino d'Italia che gli Italiani decideranno sovranamente anche per le istituzioni dello Stato subito dopo la vittoria, non può essere affrettato e garantito che da due eventi:

fare o intensificare al più presto e sul serio, nel sud e nel nord la guerra ai tedeschi;

e per tale scopo supremo, iniziare finalmente e senza inutili persecuzioni in basso l'eliminazione dei veri responsabili fascisti.

Il popolo italiano non capirebbe che siamo assicurati che si va verso l'esecuzione di questi supremi doveri, se ci arrestassimo per altre considerazioni.

Bisogna dunque che ognuno di voi accetti le sue responsabilità appena siate certi che i due scopi massimi diventano veramente la legge di tutti fatti e non parole. Dovete trovar voi e formulare voi le garanzie necessarie.

Lasciatemi ricordarvi, infine, che il nostro popolo esce da una lunga notte di servaggio. La formazione del primo governo libero e democratico dopo la caduta del fascismo è nelle vostre mani. Non dimenticate che la ciarlatanesca propaganda fascista si giovò nel 1922, nella sua lotta contro le istituzioni libere, dell'accusa che le crisi ministeriali erano interminabili. Bisogna per bene della democrazia che non vada a voi il rimprovero di lunghi indugi quando vi siate severamente e scrupolosamente assicurati che la vera guerra al nazismo e la vera epurazione fascista possono iniziarsi domani.

Cordiali saluti.

Carlo Sforza

(Allegato N. 2)

Confederazione Generale del Lavoro

Testo dell'Ordine del Giorno

La C.G.L. di fronte alla nuova situazione politica, riafferma che nessun governo di collaborazione con elementi responsabili del fascismo può risolvere i problemi della crisi politica ed economica nè soddisfare le aspirazioni delle masse;

dichiara che nessuna partecipazione effettiva del popolo italiano alla guerra può realizzarsi da un governo nel quale continuino ad essere rappresentati interessi e persone responsabili del fascismo e della guerra fascista;

afferma che nessun governo potrà utilmente operare nell'interesse del Paese se non avrà l'appoggio delle masse lavoratrici.

(Allegato N. 3)

Il popolo italiano sa che sono stato sempre al suo fianco nelle ore gravi e nelle ore liete. Sa che otto mesi or sono ho posto fine al regime fascista ed ho portato l'Italia, nonostante ogni pericolo e rischio a fianco delle Nazioni Unite nella lotta di liberazione contro il nazismo.

L'Esercito, la Marina, l'Aviazione, rispondendo al mio appello, si battono intrepidamente da otto mesi contro il nemico, fianco a fianco con le truppe Alleate.

Il nostro contributo alla vittoria è, e sarà, progressivamente più grande.

Verrà il giorno in cui, guarite le nostre profonde ferite, riprenderemo il nostro posto, da Popolo libero, accanto a Nazioni libere.

Ponendo in atto quanto ho già comunicato alle Autorità Alleate ed al mio governo, ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica, nominando Luogotenente Generale mio figlio Principe di Piemonte.

Tale nomina diventerà effettiva, mediante il passaggio materiale dei poteri, lo stesso giorno in cui le truppe Alleate entreranno in Roma.

Questa mia decisione, che ho ferma fiducia faciliterà l'unità nazionale, è definitiva e irrevocabile.

Vittorio Emanuele

(Allegato N. 4)

1) Il Partito Comunista, coerente con la sua posizione assunta dal suo Consiglio Nazionale, non vede nella soluzione provvisoria data alla questione monarchica un ostacolo alla formazione di un governo di guerra e di unità nazionale.

Dal momento che il proclama del re non fa cenno del diritto del popolo di decidere in modo sovrano, dopo la guerra, della forma dello stato attraverso un'assemblea Costituente, il Partito Comunista ritiene indispensabile che un'assicurazione formale ed esplicita in questo senso venga data dal nuovo governo.

2) Il Partito Comunista auspica la formazione immediata di un nuovo governo con la rappresentanza di tutti i partiti democratici e antifascisti. Non ha pregiudiziali contro il Maresciallo Badoglio.

3) Il Partito Comunista desidera che i partiti rappresentati nella Giunta, elaborino assieme alcuni punti di un programma governativo per la soluzione dei problemi della guerra e per sovvenire ai bisogni del popolo. Esso vuole che il movimento dei Comitati di Liberazione continui a esistere anche dopo la formazione del nuovo governo e che si estenda e si rafforzi, come forma organizzata del fronte unico di tutte le forze democratiche e liberali antifasciste.

Napoli, 15 aprile 1944.

Martedì, 18 Aprile 1944.

Sono presenti tutti i membri oltre al segretario. Togliatti sostituisce Tedeschi. E' presente anche l'on. Rodinò.

La seduta si apre alle ore 17.

Caracciolo - Espone per sommi capi il contenuto del colloquio avuto con il Maresciallo Badoglio per conto del Partito d'Azione. Egli ha manifestato al Maresciallo l'opinione del Partito, e cioè che il Maresciallo stesso non fosse la persona più adatta per la costi-

tuzione di un nuovo governo democratico e antifascista. Che inoltre il Partito riteneva essenziale per la formazione del nuovo governo una aderenza rigida ed esatta ai concetti espressi nel comunicato di sabato 15 aprile della Giunta Esecutiva. Il Maresciallo non ha dato indicazioni precise circa le sue intenzioni, salvo l'affermazione generica che ogni partito avrebbe ricevuto un ministero ed un sottosegretariato. Egli ha invitato il partito a fornirgli tre nomi, che non sono stati indicati, perchè il partito ha ritenuto del tutto insoddisfacente l'indirizzo seguito dal Maresciallo.

Arangio-Ruiz - Per suo conto dichiara che il Partito Liberale ha fatto tre nomi.

Rodinò - Fa analoga dichiarazione.

Cerabona - Ripete lo stesso.

Togliatti - Riferisce per conto del suo Partito. Ritiene di avere avuto una risposta soddisfacente per quanto riguarda l'impegno da prendersi in materia di Assemblea Costituente. Ritiene anche che Badoglio voglia fare la guerra. Tuttavia ha avuto l'impressione che il Maresciallo si movesse entro limiti molto ristretti. Ha proposto che il ministero della difesa fosse affidato ad un borghese, ma il Maresciallo si è opposto. Egli ha anche precisato le condizioni che il Partito Comunista pone alla sua collaborazione: e cioè che uno dei ministeri, esteri, difesa nazionale o interni debba essere assegnato al Partito Comunista o al Partito socialista. Che inoltre il Partito Comunista sia posto in condizioni di parità con qualsiasi altro partito. Egli vuole aggiungere due cose. Prima di tutto, in linea di massima, la celerità. Secondo: che Badoglio si trasferisca da Salerno a Napoli, dove potrà consultarsi in maniera più rapida ed efficiente con i capi dei partiti.

Longobardi - Ha riportato dal suo colloquio col Maresciallo, avvenuto nella stessa mattina, un'impressione molto meno favorevole di quella riportata dall'amico Togliatti. Il Maresciallo vuole includere anche un elemento della democrazia liberale. Egli ha fatto notare al Maresciallo che i sei portafogli attribuiti ai partiti sono la minoranza rispetto ai 14 o 15 portafogli che saranno distribuiti nel ministero. Inoltre che i tre partiti di sinistra si troveranno con tre portafogli in evidente squilibrio verso i dieci o undici portafogli degli elementi di destra. Ritiene che l'orientamento del Maresciallo Badoglio non sia accettabile.

Calace - Il Maresciallo Badoglio interpella i singoli partiti separatamente per conoscere le eventuali divergenze esistenti fra loro e

sfruttarle ai fini del suo particolare giuoco politico: è un metodo che rafforza lui e pone i partiti in condizioni di inferiorità. Egli giuoca a carte coperte, mentre costringe i partiti a scoprire le proprie. Appunto per evitare questo pericolo avevo proposto che la Giunta conducesse collegialmente le trattative. Accettando la procedura adottata finora si rischia di trovarsi nel nuovo governo in compagnia di elementi indesiderabili come i neofascisti della democrazia liberale che il Maresciallo sta pure consultando per ammetterli nel ministero. E contro i demo-liberali affermo ancora una volta la netta opposizione del Partito d'Azione.

Un governo come quello che si va profilando, con la immutata fisionomia e struttura dei dicasteri militari e con la presenza dei neo-fascisti demo-liberali, non potrà nè intensificare seriamente lo sforzo bellico, nè procedere decentemente alla epurazione. Risulterebbe una compagine inefficiente e impotente, un peggiorato ministero Facta di triste memoria. Non riteniamo Badoglio l'uomo più indicato a risolvere la crisi.

Jervolino - Non crede che le conclusioni di Calace siano esatte nè che comunque debbano verificarsi le sue pessimistiche conclusioni. Rispondendo a Longobardi ritiene che l'inclusione di un altro partito sia accettabile.

Calace - Il Partito d'Azione non è d'accordo sulla inclusione della democrazia liberale.

Cerabona - Fa diverse osservazioni su quanto è stato detto precedentemente dai rappresentanti degli altri partiti.

Rodinò - Dà all'avverbio « essenzialmente » contenuto nell'ultimo comunicato della Giunta una interpretazione analoga a quella che ne dà Jervolino. Ammette la partecipazione al Governo di correnti politiche che non siano quelle rappresentate nei Comitati di Liberazione. Anche se vi fossero queste inclusioni ritiene che il governo sarebbe essenzialmente composto dai sei partiti. Fa un breve computo matematico a sostegno della sua tesi.

Arangio-Ruiz - Vuol fare anche lui una questione matematica. E riconosce che quanto ha detto precedentemente Longobardi è in parte giusto. Insiste sul concetto che il Ministro della Guerra debba essere un borghese.

Longobardi - Non è d'accordo con Rodinò. Esprime il parere che i tecnici non debbano essere scelti all'infuori dei partiti.

Jervolino - Non ritiene pratico impuntarsi su quanto propone il prof. Arangio-Ruiz. Se si insiste per cambiare i ministri militari con dei borghesi ci si troverà di fronte ad una muraglia cinese. In linea subordinata si potrebbero chiedere tre sottosegretari borghesi.

Circa quanto ha detto Longobardi egli dissente. Quale forza e quale saldezza non darebbe al ministero il concorso di una mente giuridica come quella del prof. Forti? Dobbiamo dimostrarci capaci di superare le questioni esclusivamente di partito e pensare all'unità nazionale.

Calace - Desidera presentare una mozione a nome del suo Partito che viene letta dal segretario:

« Dai primi contatti che hanno avuto luogo per la risoluzione dell'attuale crisi di governo, il Partito d'Azione si è più che mai convinto dell'impossibilità del Maresciallo Badoglio di formare un governo che sia effettivamente democratico, antifascista e d'Unione Nazionale. Esso richiama quindi l'attenzione degli altri cinque partiti antifascisti sulla situazione che si è notevolmente modificata in questi ultimi giorni, e li invita a designare il Senatore Croce come l'uomo più indicato in questo momento per risollevare la situazione ».

Arangio-Ruiz - Da segni di impazienza e dichiara che la mozione è assolutamente poco seria.

Caracciolo - Interviene per fare osservare ad Arangio-Ruiz che mai uomini del Partito d'Azione si erano permessi apprezzamenti del genere sugli altri partiti e che quindi respingeva le sue parole. Arangio-Ruiz insiste, per cui ad un certo momento Calace lo interrompe vivamente.

Calace - Ma come si può sostenere ancora un uomo simile? Ma dunque avete già dimenticato la sua fuga ingloriosa da Roma e la sua tremenda responsabilità nella tragica situazione dell'Italia abbandonata ai tedeschi? Ma non sapete che i nostri compagni dell'Italia occupata hanno condannato Badoglio alla fucilazione?

Jervolino - Non ci interessa quello che fanno gli altri nelle terre occupate. Ritengo inopportuna la mozione presentata dal rappresentante del Partito d'Azione.

Togliatti - Ritiene che non si possa decidere su questa mozione fin quando il maresciallo Badoglio non abbia dato una risposta precisa.

Rodinò - Per il motivo addotto da Togliatti ritiene illogica la mozione presentata dal Partito d'Azione.

Togliatti - Propone che si formi una commissione per invitare Badoglio a Napoli a trattare, invita il rappresentante del Partito d'Azione a ritirare almeno temporaneamente la sua mozione. Egli non voterebbe nè a favore nè contro.

Calace - Replica alle osservazioni precedenti ed insiste perchè la sua proposta sia messa ai voti.

Longobardi - Ritieni che tatticamente il momento non sia giusto per votare la mozione del Partito d'Azione. Si associa a Togliatti nel pregare Calace di non insistere sulla votazione.

Arangio-Ruiz - Ritieni che con questi ritardi pare si voglia l'intervento di MacFarlane con la ferula per rimettere le cose a posto.

Il rappresentante del Partito d'Azione insorge indignatissimo contro la precedente affermazione. Ne nasce un vivace incidente fra Calace ed Arangio-Ruiz nel quale interviene anche Jervolino, e che si placa, quando il prof. Arangio-Ruiz chiarisce meglio il significato della sua esclamazione.

Togliatti - Rinnova la sua proposta di invito al Maresciallo Badoglio.

Calace - Insiste perchè ci sia unità d'azione nella Giunta e che i motivi delle consultazioni siano preventivamente discussi e concordati fra i partiti.

La sua proposta non incontra l'approvazione degli altri partiti. Dopo di che la discussione si spezzetta in conversazioni varie perdendo ogni coesione.

La Giunta si scioglie alle ore 19, riconvocandosi per il giorno seguente.

●

Mercoledì, 19 Aprile 1944.

Sono presenti tutti i membri (Togliatti sostituisce Tedeschi) ed il segretario. Oltre a questi interviene anche l'on. Rodinò.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Caracciolo - Come Segretario della Giunta propone che si mandi un comunicato al « Risorgimento » per chiarire che il ritardo della soluzione della crisi ministeriale non è da imputarsi alla Giunta, come si potrebbe invece intendere leggendo la notizia di cronaca apparsa sul numero odierno di quel giornale, relativa ai lavori della Giunta. Legge il testo del comunicato:

« Lungi da voler rinviare ogni decisione " all'indomani ", come è stato detto per errore, la Giunta Esecutiva inviò la sera del 18 due suoi membri a Salerno per consigliare vivamente il Capo del Governo a recarsi a Napoli per un giorno o due onde risolvere senza indugio la crisi, ciò che è secondo la Giunta Esecutiva il supremo nostro dovere. Declinando di venire subito, fu il Capo del Governo e non la Giunta Esecutiva che rinviò ogni decisione ».

Arangio-Ruiz, Jervolino, Rodinò - Ritengono inopportuna la proposta, la quale viene respinta dalla Giunta.

Arangio-Ruiz - Riferisce brevemente sulla visita che egli e Longobardi hanno fatto la sera prima al Maresciallo Badoglio per invitarlo a venire a Napoli onde risolvere più sollecitamente la crisi del governo. Desidera aggiungere altre due osservazioni. Ritiene che la situazione sia grave. Se non ci affrettiamo a concludere gli Alleati eserciteranno delle pressioni. Nei limiti del possibile il Partito Liberale è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per la soluzione della crisi. C'è bisogno di cuore e di saggezza. Sarebbe ad esempio opportuno vedere come i partiti intendono la partecipazione di altri gruppi politici.

Calace - Arangio-Ruiz ha fatto appello alla concordia. Nella Giunta nonostante la vivacità di alcuni contrasti c'è sempre stata una sostanziale concordia, anche se messa in pericolo in questi ultimi tempi. La crisi attuale costituisce il banco della prova decisiva. Siamo tutti d'accordo sul contenuto dell'ultimo deliberato della Giunta. Vi sono state e vi sono però delle interpretazioni che generano perplessità o addirittura ostilità. Quando qui si è parlato della possibilità di avere a fianco la Democrazia Liberale ho dichiarato e ripeto che la Democrazia Liberale è il partito fascista che ha cambiato semplicemente nome, è il fascismo mascherato. Ammettere quindi la possibilità di collaborazione coi demo-liberali significa venire meno alle esigenze affermate dalla Giunta che il nuovo Governo deve essere veramente antifascista, significa mettere in serio pericolo la concordia tra i sei partiti. In questo delicato momento di trapasso dalla dittatura fascista agli incerti inizi di vita democratica, il processo di chiarificazione della situazione politica sarebbe veramente compromesso da connubi contro natura. Respingiamo nettamente qualunque collaborazione con fascisti e neo-fascisti. E' questione di principio fondamentale che non possiamo violare assolutamente. Il governo veramente antifascista non si costituisce con la partecipazione del partito Demo-Liberale. Noi chiediamo che la compagine del nuovo governo sia veramente antifascista; purchè sia rispettata e osservata scrupolosamente questa esigenza la questione della distribuzione dei portafogli per noi diventa di seconda importanza.

Jervolino - Accoglie con soddisfazione le dichiarazioni del rappresentante del Partito d'Azione. Interpreta il significato dell'avverbio « essenzialmente » che si trova nell'ultimo comunicato della Giunta e che secondo lui implica appunto l'ingresso nel Ministero di rappresentanti di altre correnti politiche, chiede al

Partito d'Azione, che pone un veto contro i demo-liberali, quali sono i raggruppamenti politici che sarebbero accettati.

Calace - Non si tratta di indicare quali altri raggruppamenti politici sarebbero accettati. Nel comunicato della Giunta non si fa menzione di altri gruppi politici: alla dizione « governo di unità nazionale » si è voluto e si vuol dare dagli altri partiti e specialmente dai comunisti un significato ampio ed estensivo fino a comprendere i neofascisti della Democrazia Liberale. Mi sono sempre opposto e mi oppongo a una tale interpretazione.

Longobardi - L'avverbio « essenzialmente » si riferisce solamente alla inclusione nel Ministero dei tecnici e dei militari.

Jervolino - Ribatte confermando che l'« essenzialmente » si riferisce non solo a tecnici e a militari, ma anche a rappresentanti di altri raggruppamenti politici.

Longobardi - Mantiene il suo punto di vista.

Arangio-Ruiz - Dice che è assurdo parlare di fascismo e di neofascismo a proposito di uomini come per esempio Cuomo.

Longobardi - Ma se volete fare il governo con De Caro, Cuomo e Vito Reale andateci pure.

Calace - Ma è sotto questo aspetto che va giudicato il problema, non si tratta solo di individui più o meno rispettabili ma della corrente politica di cui quegli uomini sono i rappresentanti. Accogliendo tali uomini nel governo il partito chiederebbe a buon diritto di entrare a far parte dei Comitati di Liberazione e fino a questo momento i Comitati di Liberazione non hanno mai ammesso i neo-fascisti. Si tratta, ancora una volta, di una questione di principio su cui non possiamo transigere.

Jervolino - Distingue fra Comitati di Liberazione e Governo. Anch'egli è favorevole a che nei Comitati di Liberazione rimangano rappresentati solamente i sei partiti antifascisti, ma un governo che deve organizzare la guerra è un'altra cosa.

Longobardi - Dissente da Jervolino. Quella gente di cui egli prende le difese non si è mai conosciuta nel periodo clandestino, anche oggi fra i partigiani vi sono uomini del partito d'Azione, socialisti, comunisti, dei demo-cristiani e qualche liberale, ma non vi è traccia di demo-liberali.

Jervolino - Non vuol prendere le difese di un partito che non è neanche il suo, ma bisogna essere realisti.

Rodinò - Trova che la Giunta perde troppo tempo, e non segue una linea che possa portarla al raggiungimento di risultati concreti. I partiti avrebbero dovuto mettersi d'accordo e presentarsi a

Badoglio con una lista già concordata. Bisogna fare attenzione al giudizio popolare.

Arangio-Ruiz - Insiste sul concetto dell'unità nazionale. E' necessario distinguere fra i fascisti e persone che hanno collaborato con Badoglio.

Longobardi - Eleva nuove riserve nei confronti dei demo-liberali e degli altri raggruppamenti affini.

Togliatti - Gli sembra inutile tornare su questa questione che è difficilissima a risolversi in teoria. Si tratta piuttosto, prima di giudicare, di vedere come sarebbe applicata praticamente. E' d'opinione che essa debba per il momento essere lasciata in sospeso tanto più che vi sono altre urgenti questioni per la cui soluzione la Giunta potrebbe lavorare utilmente. Per esempio se bisogna o no orientarci verso la formazione di un nuovo governo molto o poco numeroso. Questa decisione potrebbe spostare completamente il senso di altre questioni. Ancora: vogliamo metterci tutti d'accordo se insistere o meno perchè il Ministro delle Forze Armate sia un borghese. Vi è anche una questione di equilibrio fra i partiti in seno al ministero.

Calace - Questi problemi pratici non si possono affrontare se non si risolve la questione fondamentale di principio su cui non pare sia accordo fra i partiti. Sul numero e la distribuzione dei Ministeri non sorgeranno discussioni e contrasti almeno per quello che ci riguarda, se ci metteremo d'accordo sul problema principale, quello della struttura e fisionomia del nuovo governo che deve essere veramente democratico e antifascista.

Rodinò - Ma allora siamo d'accordo. Prego l'amico Calace di spiegare se il suo partito ha una pregiudiziale contro Badoglio.

Calace - Insiste sulla questione di principio. La Giunta ha deliberato perchè il nuovo governo sia veramente democratico e antifascista, dunque composto di democratici e antifascisti. A voler prescindere dalle gravi responsabilità politiche e militari del Maresciallo Badoglio e ispirandoci puramente e semplicemente alle esigenze affermate dalla Giunta, la esclusione di Badoglio è un inevitabile corollario.

Cerabona - Ma allora è inutile discutere di altre cose se questa è la premessa di tutti (sic).

Rodinò - Desidera chiarimenti logici.

Calace - Precisa nuovamente e quasi negli stessi termini il suo pensiero.

Jervolino - Per quanto doloroso la Giunta va incontro alla rottura.

La Democrazia Cristiana senz'altro collaborerà ed egli invita gli altri partiti a precisare il loro punto di vista.

Longobardi - Dato che non vi è più unità della Giunta riprenderebbe la sua libertà d'azione.

Togliatti - Non ha nessuna pregiudiziale contro Badoglio. L'adesione dei comunisti dipenderà dalla composizione del Governo.

Cerabona - La sua posizione è analoga a quella dei comunisti.

Arangio-Ruiz - Tutta la Giunta si era impegnata. Bisognava farsi capire più chiaramente sabato scorso.

Calace - L'ho detto sabato scorso, prima di sabato, dopo sabato, lo ripeto oggi.

Togliatti - I compagni del Partito d'Azione hanno il merito di ritornare sempre sulla stessa questione.

Calace - No. E' la questione che rimane sempre insoluta.

Cerabona - C'è un solo no deciso contro Badoglio, quello del Partito d'Azione. I socialisti sono fra il si e il no; prego Longobardi di chiarire la sua posizione.

Calace - Il no contro Badoglio è corollario del no contro un governo non veramente antifascista.

Longobardi - Ripete che l'adesione dei socialisti a Badoglio era determinata dall'unità della Giunta. L'unità è rotta. Egli quindi prende la sua libertà di movimento e non intende precisare ulteriormente la sua posizione.

La seduta ha termine alle ore 17,30.

•

Verbale della seduta del 5 Maggio 1944.

Sono presenti Cerabona, Jervolino, Longobardi, Schiano, Tedeschi. Segretario Caracciolo.

All'unanimità i membri presenti decidono che, in vista della situazione creata dalla formazione del nuovo governo, la Giunta abbia esaurito il suo compito.

Dopo breve discussione viene approvato il seguente comunicato: « La Giunta Esecutiva dell'Italia liberata, in conseguenza della situazione politica creatasi nel paese con la formazione del governo di guerra, ritiene esaurito il suo compito ».